"La scuola è il luogo principe in cui si forma
la dimensione sociale e di cittadinanza,
delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi.
In quel luogo non si costruiscono solo saperi e competenze, ma
la capacità di partecipare attivamente alla vita
delle comunità, la capacità di ascoltare e l'autorevolezza per
esprimersi, la fiducia in sé stessi, negli altri
e nelle istituzioni: il tessuto relazionale della società.
Il volontariato ha molto da dire in questo campo".

Questo rapporto dà conto di 219 progetti realizzati dai Csv
con il volontariato e le scuole nell'anno scolastico 2018-2019,
coinvolgendo quasi 1.800 istituti
(primarie e secondarie di primo e secondo grado),
118 mila studenti, 4.700 insegnanti
e 3.500 associazioni non profit.

CSVnet A LEZIONE DI VOLONTARIATO I progetti dei Csv per gli studenti italiani

A LEZIONE DI VOLONTARIATO

I progetti dei Csv per gli studenti italiani

CSVnet

A LEZIONE DI VOLONTARIATO

I progetti dei Csv per gli studenti italiani

Anno scolastico 2018-2019

CSVnet

Il rapporto è stato realizzato dal seguente gruppo di lavoro:
Clara Capponi, Elena Casini, Marco Cavedon, Alessia Ciccotti, Roberto Museo, Stefano Trasatti

Progetto grafico e impaginazione:
Maria Rosaria Adinolfi

Tutte le immagini sono tratte da progetti di promozione del volontariato nelle scuole condotti dai Csv italiani

CSVnet è l'associazione dei centri di servizio per il volontariato. Attivi dal 1997 e articolati in tutte le province italiane con 400 tra sedi e sportelli, i Csv erogano ogni anno a più di 48 mila associazioni non profit oltre 215 mila servizi gratuiti. Tra questi, 32 mila ore di formazione, 93 mila consulenze, 78 mila servizi logistici, 10 mila incontri di animazione, anche nelle scuole. Nel 2017 il Codice del terzo settore ha esteso la funzione dei Csv alla promozione di ogni forma di volontariato.

Sede nazionale
Via Flaminia n. 53 - 00196 Roma
Tel. 06 88802909 – E-mail: segreteria@csvnet.it – Web: www.csvnet.it

Indice

Presentazione 7

Nota metodologica. **Gli obiettivi del censimento** 9

Capitolo 1. **Una lunga storia** 11
1.1 La scuola che si apre alla società. E al volontariato 11
1.2 Dal livello micro a un modello nazionale dei Csv 12
1.3 L'evoluzione più recente 13

Capitolo 2. **I progetti** 15
2.1 Distribuzione 16
2.2 Anno di avvio 17
2.3 Titoli 18
2.4 Descrizione 19
2.5 Punti di forza ed elementi innovativi 23

Capitolo 3. **I soggetti coinvolti** 27
3.1 Scuole, studenti, docenti 27
3.2 Enti di terzo settore (Ets) 28
3.3 Altri soggetti 29

Capitolo 4. **Caratteristiche dei progetti** 31
4.1 Tipologia 31
4.1.1 Tematiche specifiche 33
4.2 Tipologia delle attività, secondo il luogo in cui si sono svolte 34
4.2.1 Nelle classi 34
4.2.2 Nelle scuole (fra le classi) 35
4.2.3 Sul campo 36
4.2.4 Negli enti di terzo settore 37

Capitolo 5. **Ruolo e funzioni dei Csv** 39
5.1 Ruolo 39
5.2 Funzioni 40

Capitolo 6. **Le problematiche incontrate** 41
6.1 Le problematiche in dettaglio 43
6.2 Incroci significativi 46

Capitolo 7. **Cosa succede dopo** 47
7.1 Elaborazione dell'esperienza 48
7.2 Prosecuzione dell'attività di volontariato 49
7.3 Valorizzazione delle competenze acquisite 51

Capitolo 8. **Le parole ricorrenti e le parole mancanti** 53
8.1 Le parole più usate per la descrizione 53
8.2 Le parole attinenti ai valori 55
8.3 Le parole sulla metodologia 56
8.4 Le parole su contenuti, obiettivi, risultati attesi 57
8.5 Le parole mancanti 57

Capitolo 9. **I progetti innovativi** 59

Capitolo 10. **Considerazioni (non) conclusive** 63
10.1 Le risposte aperte 63
10.2 Alcune parole chiave 63
10.3 Dare visibilità all'impatto 65

Appendice 67
Elenco dei progetti censiti 67
Scheda di rilevazione 75

Presentazione

Questo rapporto raccoglie testimonianze ed evidenze di una relazione fertile e generativa: racconta di un incontro naturale, quasi inevitabile: l'incontro fra il mondo dell'educazione e il mondo del dono.

Educare significa dare lo spazio necessario e le opportunità di manifestarsi alle potenzialità dei giovani; donare è scegliere di fare attenzione all'altro: è un atto dove il bene principale non è l'oggetto o il tempo donato ma la relazione tra chi dona e chi riceve.

Il processo educativo, quindi, è esempio ed esperienza di dono, in cui l'adulto si mette a disposizione dei bambini e dei ragazzi, con la sua esperienza, la conoscenza, la sua capacità d'ascolto, la sua creatività, per fornire occasioni e opportunità di crescita.

L'educazione non avviene solo a scuola, naturalmente, ma la scuola è il luogo principe in cui si forma la dimensione sociale, di cittadinanza, delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi. In quel luogo non si costruiscono solo saperi e competenze, ma la capacità di partecipare attivamente alla vita delle comunità, la capacità di ascoltare e l'autorevolezza per esprimersi, la fiducia in sé stessi, negli altri e nelle istituzioni: il tessuto relazionale della società.

Il volontariato ha molto da dire in questo campo: può fornire davvero occasioni e opportunità di crescita. Lì le relazioni sono autentiche: "Lì sei vero", come titola uno dei tanti progetti che il volontariato propone agli studenti e che vengono narrati in questo testo. Il volontariato permette incontri simmetrici, non mediati da denaro, da asimmetrie di sapere o di potere. Il dono del tempo, dell'attenzione, dello sguardo affettuoso, dell'apertura ad un'aspettativa di fiducia e reciprocità. Fare esperienza del volontariato, anche per brevi periodi, può rinforzare l'autostima, costruire una narrazione diversa delle proprie competenze, cambiare così lo sguardo dei giovani, l'atteggiamento nei confronti degli adulti, dei compagni, dello studio.

È quindi importante che l'incontro dei giovani con il volontariato avvenga a scuola, che sia valorizzato come parte fondativa del processo educativo. E ciò può avvenire nella misura in cui le proposte del volontariato vengono considerate, da dirigenti e insegnanti, studenti e famiglie, come un importante alleato del processo educati-

vo e non come una sottrazione al tempo dedicato alla trasmissione dei saperi, per quanto importanti essi siano.

Il rapporto, che racconta di tante esperienze positive di questo fertile incontro, ha come autore (o forse meglio, curatore) CSVnet, l'associazione dei centri di servizio per il volontariato (Csv). Nello scenario di questa lunga collaborazione fra mondo del volontariato e mondo della scuola, infatti, da una ventina d'anni è comparso un nuovo attore, a cui la normativa affida, fra gli altri, il compito di promuovere *"la crescita della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva in particolare tra i giovani e nelle scuole*": il sistema dei Csv, un'infrastruttura diffusa e fortemente radicata nei territori, governata dal volontariato stesso e gestita da operatori sociali con competenze ampie e complesse.

I Csv si sono posti, fin dalla loro istituzione, come *catalizzatori* della collaborazione fra scuole e volontariato, senza sostituire gli attori in gioco, ma accelerando in molti e diversi modi la capacità di interazione fra volontariato e scuole: agevolando la conoscenza e il riconoscimento reciproco; ponendosi a garanti e facilitando il superamento delle difficoltà burocratiche, gravose soprattutto per le piccole organizzazioni di volontariato; operando per l'ampliamento delle reti di relazioni; migliorando il coinvolgimento delle famiglie degli studenti; facilitando lo scambio di esperienze e buone prassi anche fra regioni lontane; apportando competenze specifiche nell'accompagnamento alla progettazione, alla gestione e al monitoraggio.

Si è così ampliato e complessificato il panorama a disposizione dei ragazzi, con mille proposte e progetti diversi nati dalla creatività del volontariato e dei Csv, nel confronto con le esigenze e le opportunità fornite dalle scuole e dai territori: progetti impegnativi o più leggeri, basati sull'incontro e la semplice conoscenza, o vere e proprie esperienze di impegno volontario sul campo.

Nella presente pubblicazione si è voluto, per la prima volta, effettuare un vero e proprio censimento di tutti i progetti realizzati dai Csv con il volontariato e le scuole nell'anno scolastico 2018-2019. Si dà conto di **219 progetti**, sviluppati in tutte le regioni italiane, coinvolgendo **1.777** scuole, dalle primarie, alle secondarie di primo e secondo grado (non sono presi in considerazione i numerosi progetti sviluppati in collaborazione con le Università, che riguardano più spesso ambiti di ricerca che ambiti educativi). Gli **studenti** coinvolti sono **118.575**, gli **insegnanti 4.741**, le **organizzazioni non profit 3.429**: numeri significativi, ma che possono e debbono ancora ampliarsi, verso un riconoscimento istituzionale che agevoli e diffonda sempre più la co-progettazione fra volontariato e scuole, nell'alleanza del compito educativo.

Stefano Tabò
Presidente di CSVnet

Emanuele Alecci e Maria Antonietta Brigida
Consiglieri delegati

Nota metodologica

Gli obiettivi del censimento

Realizzare un censimento invece di una semplice indagine è stata una precisa e ragionata scelta. La storia dei Csv, i report annuali di CSVnet e le indicazioni che fornisce la norma, mostravano infatti chiaramente che la promozione del volontariato tra i giovani e la relazione con le scuole non sono occasionali e interessano tutti i centri di servizio, nessuno escluso.

La rilevazione è stata avviata nel maggio 2019 e conclusa il 14 giugno: il periodo era cruciale per i centri, ciascuno impegnato con le pratiche per il nuovo accreditamento previsto dal Codice del terzo settore. Per questo motivo, alle comunicazioni scritte sono stati aggiunti vari solleciti telefonici, che hanno impegnato gli uffici di CSVnet ma hanno portato il risultato voluto, cioè la collaborazione di tutti i centri e la realizzazione di un vero e proprio censimento in cui non ci sono assenze.

La principale scelta metodologica è stata quella di richiedere la compilazione di una scheda di rilevazione online (v. *Appendice*) – utilizzando di volta in volta domande a risposta singola, multipla o aperta (numerica e/o testuale) – per ciascun progetto realizzato dal Csv. Il censimento, infatti, oltre a riportare una panoramica più completa possibile dei soggetti coinvolti dal punto di vista quantitativo (vedi domande da 9 a 11), aveva l'obiettivo di entrare nel merito delle esperienze realizzate.

È stato quindi lasciato spazio per descrivere il progetto (domanda 22), porre l'accento sui punti di forza e sugli elementi innovativi (domanda 23), ma anche evidenziarne i problemi e, se possibile, fornirne le cause (domanda 25). La lettura delle risposte testuali ha cercato di individuare elementi significativi su cui costruire riflessioni utili al cambiamento e alla crescita della capacità di intervento dei Csv. Le considerazioni fatte sono state supportate anche dall'utilizzo di uno strumento che ha permesso il conteggio delle ricorrenze delle parole usate nelle risposte.

Per meglio illustrare il panorama delle attività e capire in quali ambiti è maggiormente concentrato l'intervento dei Csv, sono stati proposti elenchi di tipologie e di temi affrontati ai quali è stato chiesto di ricondurre il progetto presentato (domande 12 e 13).

Altro aspetto che premeva indagare riguarda le azioni messe in campo con il progetto e i luoghi in cui queste si realizzano (a scuola, in classe, sul campo, in enti del terzo settore). Anche in questo caso, dalle informazioni già in possesso di CSVnet sono stati elaborati alcuni elenchi di risposte che comunque non sono state considerate esaustive, lasciando sempre aperta la possibilità di aggiungere nuove modalità di intervento in un campo "altro" (risposte 14, 15, 16, 17).

Le domande dalla 18 alla 21 riguardano invece il ruolo del Csv all'interno del progetto e le eventuali collaborazioni con altri soggetti.

Infine l'ultima parte della scheda si è concentrata su alcuni aspetti che divengono sempre più centrali nel lavoro con giovani e che riguardano la ricaduta dei progetti e gli effetti che questi producono. È stato chiesto ai Csv se si occupano di accompagnare i ragazzi in percorsi di elaborazione dell'esperienza fatta per evidenziarne il valore sociale (domanda 26), se monitorano l'eventuale proseguimento dell'azione di volontariato (domanda 27) e se (e come) vengono valutate ed attestate le competenze che i giovani acquisiscono (domande 28).

Capitolo 1

Una lunga storia

1.1 La scuola che si apre alla società. E al volontariato

Benché i primi riferimenti storici alle Misericordie risalgano al medioevo, la nascita del volontariato "moderno" viene normalmente attribuita agli anni settanta del '900. In quella **stagione dei diritti** la scuola, come altre istituzioni, si apriva al "territorio" e all'ascolto della società civile.

Si può far risalire a quel periodo anche l'avvio di una collaborazione e attenzione reciproca che ha portato alla progressiva crescita di iniziative, progetti, testimonianze, proposte del volontariato organizzato con le scuole di ogni ordine e grado.

Anche nell'evoluzione storica della normativa, dagli anni '70 ad oggi, si rispecchia la crescente consapevolezza dell'importanza, nel processo educativo, dell'**alleanza della scuola con le famiglie e con tutti i soggetti sociali** che possono dare esempi e stimoli per la costruzione di cittadini attivi e consapevoli. Fra questi, *in primis,* le associazioni e il volontariato.

Nelle scuole dal 1974 entrano in vigore i **"decreti delegati"** che istituiscono gli organi collegiali, aprendo un primo fondamentale fronte dell'alleanza educativa "al fine di realizzare la partecipazione nella gestione della scuola dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica" (Dpr 416/1974, art. 1).

Nello stesso periodo le grandi reti associative cominciavano ad essere invitate per illustrare ai giovani studenti pratiche di cittadinanza attiva organizzata: ad esempio le Pubbliche assistenze, le Croci, i gruppi volontari di protezione civile, le prime associazioni ambientaliste come Legambiente e Wwf. Soggetti che tuttora mantengono canali di relazione fiduciaria con le scuole. Più difficile risultava, allora, accedere alle scuole per quel **mondo composito di piccole associazioni** che spesso rappresentano la ricchezza di un territorio.

All'inizio degli anni '90 la legge 266/91 "Legge quadro sul volontariato" – oggi abrogata con l'entrata in vigore del D.Lgs 117/17 "Codice del terzo settore" (Cts) – riconosceva il valore sociale del volontariato e ne promuoveva lo sviluppo[1]. La stessa Legge, inoltre, istituiva i centri di servizio per il volontariato (Csv) in tutta Italia, definendone la natura organizzativa (governati dal volontariato stesso) e le forme di finanziamento (attraverso una percentuale degli utili delle fondazioni di origine bancaria). La nascita dei Csv ha favorito uno sviluppo incessante del volontariato organizzato. In tutta Italia i Csv, convinti dell'importanza dell'investimento sulle giovani generazioni, energia e speranza del futuro della nostra società, hanno dedicato attenzione particolare alle relazioni con le scuole, favorendo esperienze di volontariato per gli studenti, facilitando il loro incontro anche con le piccole associazioni locali, promuovendo testimonianze di volontari nelle classi, incontri generativi con le diversità ecc.

1.2 Dal livello micro a un modello nazionale dei Csv

Nel 2003 nasce CSVnet, l'associazione dei Csv, che si dedica a rafforzare la collaborazione, lo scambio di esperienze e di competenze fra i centri e opera affinché la loro rete si consolidi quale sistema di "agenzie per lo sviluppo locale della cittadinanza responsabile". Da allora CSVnet opera affinché anche i progetti e le esperienze sviluppati dai Csv con le scuole si confrontino, collaborino, apprendano reciprocamente dall'esperienza di tutti. Un lavoro che si è intrecciato inevitabilmente con quello sulla promozione del volontariato giovanile in generale (fino al 2012 è stato attivo un gruppo di lavoro sul tema composto da figure tecniche e politiche), ma che ha sempre mantenuto un'attenzione prioritaria alla scuola.

Le attività di CSVnet su questo fronte hanno avuto fin dal principio l'obiettivo fondamentale di far emergere come tante iniziative realizzate spesso a livello micro sul territorio facessero parte in realtà di un modello nazionale. Ne elenchiamo di seguito alcune delle principali:

2009. Viene pubblicato il volume "**Quando i giovani partecipano**. Prima indagine nazionale sulla presenza giovanile nell'associazionismo, nel volontariato e nelle aggregazioni informali", commissionata da CSVnet, il Csv Cesv Lazio e Forum nazionale giovani, e realizzata da Parsec.

[1] Art. 1: La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato, dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali.

2011. CSVnet organizza il convegno "**Dammi spazio. Giovani futuro e volontariato**" (Roma, 14-15 aprile, auditorium Enel) in partnership con il ministero dell'Istruzione. L'evento rientrava in un progetto più ampio per la produzione e diffusione di un **Manifesto della promozione del volontariato giovanile**. Legati alla promozione del manifesto anche lo sviluppo di un blog e un concorso per gli studenti delle scuole di 2° grado, sempre in collaborazione con il ministero: i ragazzi sono stati coinvolti nella realizzazione di spot, cortometraggi o slogan relativi alle tematiche dell'impegno civile fra i giovani.

2016. Tramite il bando del ministero dell'Istruzione "**Laboratori di cittadinanza democratica condivisa e partecipata: educazione al volontariato sociale ed alla legalità corresponsabile**" vengono finanziati con oltre 470 mila euro **20 progetti** in 12 regioni italiane. Tutti i progetti, realizzati da altrettanti istituti in collaborazione con varie realtà non profit, vedono la partecipazione dei Csv locali. È anche il frutto dell'azione svolta da CSVnet affinché i centri partecipassero alla stesura dei progetti facendo valere la loro funzione di aggregatori di reti e la competenza ormai consolidata sui temi oggetto del presente report.

2017. Con la progressiva applicazione della legge 107/2015 ("La buona scuola"), molti Csv realizzano progetti di **alternanza scuola-lavoro** in collaborazione con le associazioni. CSVnet realizza una **ricognizione** a cui partecipano 53 dei 69 Csv allora attivi. Ne risulta che nell'anno scolastico 2016-2017 più di **8.200 studenti** sono stati coinvolti in questi progetti in collaborazione con 656 organizzazioni non profit, insieme a 441 docenti di 237 istituti.

Il censimento di cui si dà conto in questo rapporto – che di fatto avvia anche il lavoro di un **nuovo gruppo tecnico-politico sul tema** – costituisce in qualche modo la conclusione, e il rilancio, di un'opera di armonizzazione e di sviluppo del sistema nazionale dei Csv per quanto attiene alla collaborazione con il mondo della scuola.

1.3 L'evoluzione più recente

La recente riforma del terzo settore procede ancora oltre nell'attenzione al tema del valore educativo dell'azione volontaria, affidando ai Csv più ampi compiti. Infatti, l'art. 63 del Cts, al comma 2, inserisce al primo punto, tra le tipologie di servizi che i Csv possono svolgere, la promozione della "*crescita della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva in particolare tra i giovani e nelle scuole*".

D'altra parte la legislazione, italiana e non solo, promuove un'idea di scuola attenta alla dimensione sociale e alla comunità che abita. L'**Agenda 2030** dell'Onu sugli

Obiettivi di sviluppo sostenibile[2] affida alla scuola il compito di proporre percorsi di educazione, istruzione e formazione di qualità, equi ed inclusivi, promuovendo la partecipazione individuale alla cittadinanza globale. Il *goal* 4 dell'Agenda 2030 necessita pertanto il ricorso a un modello pedagogico che valorizzi l'impegno e la responsabilità personali. Una scuola radicata nel territorio, elemento essenziale di una comunità in cui si collabora nel rispetto dei ruoli, al fine di perseguire i principi costituzionali del (...) *pieno sviluppo della persona umana (art. 3 Costituzione Italiana).*

In questo tempo di nuove vulnerabilità, di risentimento e rancore, la scuola è ancora il luogo più importante in cui è possibile promuovere e coordinare un decisivo percorso di ricostruzione di fiducia tra cittadini e istituzioni.

L'alleanza con le famiglie (cui la Costituzione affida il compito di istruire ed educare i figli *(art. 30)*) e con le risorse del territorio (enti locali, ma anche associazionismo, cooperazione, volontariato) costituisce lo strumento principe per un cambiamento culturale verso il riconoscimento dell'interdipendenza, per la solidarietà, per l'inclusione.

Per questo, fra i tanti progetti interessanti che il censimento ha portato alla luce, si intende mettere in evidenza in modo particolare quei progetti che "fanno rete", costruiscono comunità, mettono in relazione gli studenti, le famiglie, i docenti e il personale delle scuole, il sistema dei servizi pubblici, le risorse associative, cooperative, del volontariato organizzato. Promuovere e rendere stabili queste reti, queste esperienze, queste relazioni è forse il compito più importante, per il prossimo futuro, per il sistema dei Csv italiani.

[2] L'Agenda 2030 è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Onu, che si sono impegnati a raggiungere 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) entro il 2030. Il 4° obiettivo è "*fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti*".

Capitolo 2

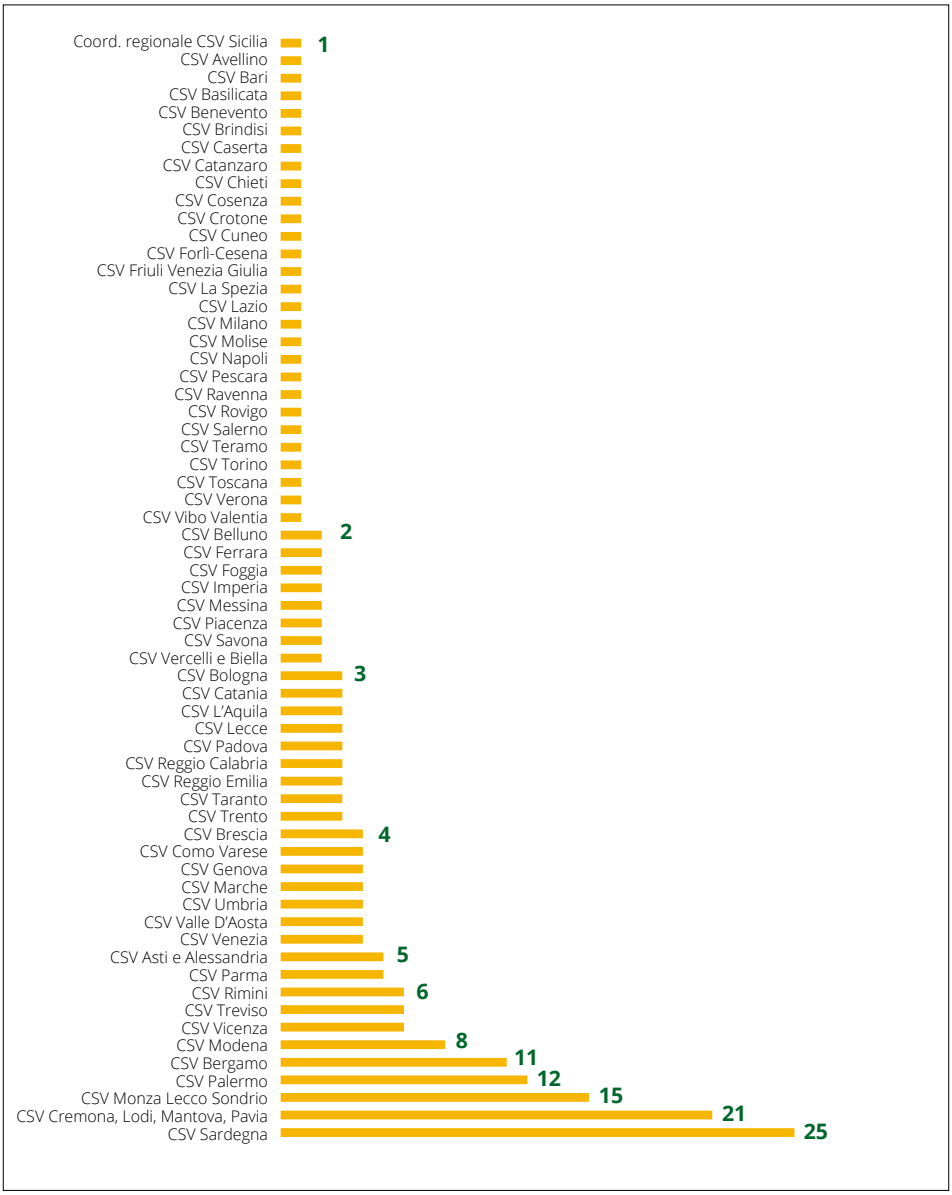
I progetti

Come specificato nella nota metodologica sono stati censiti **219 progetti**, realizzati nell'anno scolastico 2018-19 da tutti i **62 centri** di servizio per il volontariato soci di CSVnet (su 63 operanti in Italia). Dal secondo al quinto capitolo sono esposti e commentati soprattutto gli aspetti numerici, mentre nei capitoli successivi vengono analizzati in particolare i contenuti.

2.1 Distribuzione

Come evidenziato nel grafico 1 il Csv della Sardegna ha presentato il numero più alto di progetti (25), seguito da Lombardia Sud (Cremona Lodi Mantova Pavia) con 21 progetti, Csv Monza Lecco Sondrio (15), Palermo (12) e Bergamo (11).

Grafico 1 – Csv rispondenti per numero di progetti



È stata rispettata l'indicazione che a compilare fosse una persona che conosceva bene il progetto, essendone stato referente o coordinatore: fra i compilatori compaiono solo *3 presidenti* e *20 direttori* (che peraltro potrebbero benissimo essere stati attori significativi dei progetti); per la maggior parte il compilatore è indicato come *referente, coordinatore, responsabile di area*.

Anche l'indicazione di compilare una scheda per ciascun progetto, che pure appesantiva il compito, è stata rispettata. Solo quando alcuni progetti erano praticamente identici, ma riproposti in contesti diversi, si chiedeva di accorparli in una sola scheda.

2.2 Anno di avvio

C'è una certa prevalenza di progetti "nuovi", sviluppati cioè negli ultimi due anni scolastici. Diversi sono i fattori che possono concorrere ad una certa difficoltà a consolidare e "storicizzare" questi progetti. Analizzeremo meglio questi fattori nel capitolo sulle problematiche incontrate.

Comunque i 42 progetti avviati da più di 10 anni e i 44 da almeno 5 anni, dimostrano che le relazioni con le scuole possono essere stabilizzate e messe a sistema, facilitando e implementando così l'evoluzione di progetti più articolati e complessi.

D'altra parte, come vedremo, una forte percentuale di progetti innovativi, sperimentali, è merce preziosa, in questi tempi di rapidi cambiamenti, in cui soprattutto l'infanzia e l'adolescenza sembrano percorsi particolarmente accidentati.

Tabella 1 – Progetti per anno scolastico di avvio

Anno scolastico	Numero
Prima del 2004	14
Dal 2005 al 2009	28
Dal 2010 al 2014	44
2015/16 e 2016/17	50
2017/18 e 2018/19	81
Totale	**217***

** Risposte non disponibili per 2 progetti.*

2.3 Titoli

Non si può certo dire che il mondo dei Csv difetti in fantasia: alcuni titoli, certo, sono semplicemente descrittivi della proposta, e molti richiamano la fortunata formula “scuola-volontariato”, ma una gran parte presenta titoli evocativi, in grado di dare una sintetica immagine della proposta, molte volte attrattiva per docenti e studenti. Solo come esempi, senza voler far graduatorie, perché davvero sarebbero tanti quelli da citare, ne riportiamo alcuni, rimandando agli allegati chi fosse interessato ad un esame completo dei titoli:

- Scatti di valore
- La solidarietà fra le pagine dell’atlante
- Caccia ai tesori
- GPS Un navigatore per la giustizia
- La città che c’è
- Innominate vie: ascoltare il dolore, schiodare il rancore, riparare i legami
- Mille storie
- La biblioteca vivente
- L’orto terapeutico
- Strade facendo
- Le vie del pane
- Solo le montagne non si incontrano mai
- Cittadini in erba
- Pane e tulipani
- Il portavalori
- Da vicino nessuno è normale
- Volo tra i banchi
- Youth4change

Quest'ultimo titolo esemplifica bene la ricerca di un linguaggio adeguato alle modalità comunicative usate dai giovani studenti. A conferma, si può notare che nei titoli, l'uso di termini anglofoni è molto più diffuso che nelle risposte alle domande: 28 titoli su 219 schede, pari al 13%.

2.4 Descrizione

La domanda 22, descrizione del progetto, era obbligatoria ed è quindi stata compilata nella totalità delle schede. I progetti sono presentati, nella stragrande maggioranza, con chiarezza e completezza: se ne comprende destinatari, obiettivi, percorsi.

La descrizione dei progetti mette in luce la ricchezza e la creatività del volontariato (e dei Csv), nel proporre conoscenza, saperi, esperienze e pensiero, nel promuovere valori e princìpi, nel facilitare l'incontro con "l'altro": un incontro "senza mediazione", simmetrico, non orientato da competenze specialistiche, da prestazioni/scambi economici, da asimmetrie di potere; quell'incontro che è sostanza ed essenza del volontariato stesso.

Mette in luce anche la disponibilità, l'interesse, la passione di dirigenti, insegnanti e personale delle scuole: tante persone che si impegnano ben oltre le ore retribuite, assumendosi responsabilità, dialogando alla pari con i volontari, ricercando insieme le soluzioni migliori per i ragazzi e rimuovendo gli ostacoli per l'attuazione, nello spirito del migliore volontariato.

Molti sono i progetti complessi, che prevedono diverse fasi: presentazioni nelle classi, discussioni, proposte, raccolta di candidature, esperienze concrete di volontariato, rielaborazione delle esperienze, possibilità di continuazione al di là del progetto. Danno l'idea di un'elaborazione continua, che porta a maturazione una complessità progressiva e una relazione con le scuole basata sulla fiducia e sul riconoscimento reciproco.

In due casi almeno è citata esplicitamente una contaminazione positiva fra Csv (non della stessa regione, fra l'altro): una metodologia viene copiata e riprodotta. Che sempre più si riesca a diffondere le prassi che funzionano, imparando gli uni dagli altri, è obiettivo ed auspicio di questo censimento.

Praticamente tutti i progetti sono svolti in collaborazione con reti di volontariato. Vi si legge **la volontà di non sostituirsi al volontariato** stesso: la consapevolezza di un ruolo diverso, di coordinamento, di garanzia, di aiuto alla riflessione su quanto prodotto, di ampliamento delle reti, degli orizzonti, delle opportunità. Sembra superata, nella pratica, la dicotomia (un po' ideologica) fra chi sostiene un ruolo dei Csv del tutto astinente, di sola facilitazione dell'incontro fra organizzazioni di

volontariato e scuola, e chi ne sostiene il ruolo di tessitore delle energie del volontariato e delle relazioni fra i soggetti coinvolti: le situazioni estreme non sembrano molto frequentate, mentre la maggior parte dei progetti vede il Csv coinvolto in funzioni importanti, ma contemporaneamente **attento a lasciare in primo piano le associazioni**, quali autentiche detentrici e promotrici dei valori del volontariato e della solidarietà.

Molto difficile individuare categorie specifiche, al di là di quanto già scelto in fase di costruzione della scheda di rilevazione e proposto come categorie nelle risposte a scelta multipla[3]. Anche il grado di complessità dei progetti è molto vario: dalla semplice presentazione in classe di una organizzazione di volontariato (Odv) del territorio, alla proposta di esperienze di volontariato per gli studenti, a progetti articolati, con reti di co-progettazione, cofinanziati da bandi nazionali ed europei.

Rinunciamo quindi, in questo report, alla pretesa di dare un quadro complessivo dei progetti, consultabili in gran parte nella versione online tramite i link in appendice. Abbiamo preferito presentare brevi frasi, tratte dalle descrizioni dei progetti, come istantanee che possano stimolare la curiosità di conoscere i progetti nella loro completezza. Sono immagini, spunti, brevi lampi di luce su un panorama variegato, che riguardano attività, strumenti, collaborazioni potenzialmente generativi.

- *I libri della "Biblioteca vivente" sono persone in carne ed ossa disponibili a raccontare la propria storia e rispondere alle domande dei "lettori".*

- *Sul sito del Csv è attiva una sezione speciale dove le associazioni presentano le proprie proposte progettuali e i dati relativi alle scuole disponibili. Tutti i dati sono in continuo aggiornamento e georeferenziati.*

- *L'intervento è finalizzato a far conoscere i rischi dell'utilizzo di internet e prevenire bullismo e forme di prevaricazione; al progetto partecipano anche Asl e Polizia Postale.*

- *L'obiettivo degli incontri travalica il tema della disabilità e mira a sensibilizzare i giovani sul tema dell'inclusione dei coetanei e del superamento dei limiti e dei pregiudizi verso gli altri.*

- *La classe ha conosciuto la realtà dell'emporio e, in collaborazione con l'ufficio comunicazione del Csv, ha ideato due spot video.*

- *Il catalogo contiene la presentazione dei progetti formativi proposti dalle associazioni che operano sul territorio.*

- *Al termine dell'attività viene rilasciato il passaporto del volontariato, uno strumento nel quale si certificano le competenze acquisite.*

---

[3] Rimandiamo al capitolo sulle parole ricorrenti per alcune considerazioni generali che riguardano la descrizione delle attività.

- *Il progetto offre agli studenti un'esperienza a valenza educativa di impegno concreto in una realtà di volontariato locale, in alternativa alla sanzione di sospensione.*

- *Oltre alle scuole sono coinvolti centri di formazione professionale, centri di aggregazione giovanile e centri per minori stranieri non accompagnati.*

- *L'incontro diretto con le associazioni di volontariato permette agli studenti di scoprire luoghi e persone in contatto con i bisogni e le domande delle persone, per le quali è necessario costruire, e a volte inventare, risposte non convenzionali e rigide ma attente alle persone e ai contesti.*

- *Il laboratorio si conclude facendo incontrare i bambini con una persona disabile, in carrozzina, che risponde alle loro curiosità e racconta la sua storia.*

- *Le attività di volontariato vengono valutate dalle scuole come vere e proprie attività scolastiche. .... Tali percorsi individuali costituiscono un'importante sperimentazione di nuovi meccanismi di valutazione nella scuola e di riflessione sulle competenze dei ragazzi in un'ottica sistemica.*

- *L'esperienza nel mondo del volontariato facilita la presa di coscienza che "è possibile" acquisire competenze (e lavorare), stare bene insieme agli altri e mettersi al servizio della solidarietà, del bene comune e del bene per gli altri.*

- *Gli alunni vengono coinvolti direttamente nella gestione dei beni confiscati, facendo proprio il senso di generatività e corresponsabilità.*

- *Partendo dalla presentazione del servizio civile, si prosegue ampliando l'orizzonte ai vari "servizi incentivati", fornendo quindi ai ragazzi un quadro completo delle possibilità di servizio a loro misura, da vivere dentro e/o fuori dai confini nazionali.*

- *Un'esperienza formativa attiva che si basa sul confronto tra studenti delle scuole superiori della provincia e ragazzi detenuti all'interno dell'istituto penale minorile.*

- *Un laboratorio residenziale ha ingaggiato dieci ragazzi provenienti da cinque scuole superiori cittadine insieme a dieci giovani richiedenti asilo accolti in comunità del territorio.*

- *Laboratorio smartphoto: tecniche di base della fotografia con lo smartphone: creazione di un account social, ideazione e realizzazione di un contest fotografico, progettazione e allestimento di una mostra fotografica.*

- *La composizione dei gruppi è stata curata in modo che ognuno contenesse: giovani che non si conoscono (non più di un amico/a); studenti fortemente motivati all'esperienza insieme ad altri con minore motivazione; uno/due giovani in situazione di svantaggio (disabilità lieve/giovani stranieri accolti in strutture/*

situazione di indigenza familiare). Tale "metissage" si è rivelato negli anni un elemento fondamentale per la riuscita.

- *Sono stati coinvolti anche migranti ospiti dello Sprar e giovani stranieri in Erasmus. L'azione progettuale ha previsto lo svolgimento di tre laboratori, uno di scrittura creativa, in cui i ragazzi hanno creato un testo teatrale, utilizzato poi nel laboratorio teatrale. Al termine, è stato ideato un fumetto che tratta il tema dell'immigrazione nell'ottica dell'inclusione sociale.*

- *Le associazioni di volontariato hanno coinvolto i ragazzi nella elaborazione e presentazione di proposte di patti di collaborazione per la cura e la rigenerazione di beni comuni, da far pervenire al comune, così come prevede il Regolamento sull'amministrazione condivisa, approvato dall'amministrazione comunale.*

- *L'orto scolastico rappresenta uno strumento di educazione ecologica in grado di collegare bambini e ragazzi con le radici del cibo e della vita. Attraverso le attività di semina, cura, raccolta e compostaggio apprendono i principi dell'educazione ambientale e alimentare, sviluppano il concetto del "prendersi cura di qualcosa", imparano a rispettare i tempi della natura, a lavorare insieme e condividere gli spazi e le metodologie di intervento e infine ad apprezzare il cibo e a non sprecarlo.*

- *Non è un progetto di raccolta fondi, ma di sviluppo della cittadinanza e di coinvolgimento della comunità. I ragazzi, facilitati dalla scuola di appartenenza, che considera questa a tutti gli effetti come una attività scolastica, nelle giornate del progetto, invece di andare a scuola effettuano delle attività precedentemente concordate con un'associazione, un ente pubblico o privato; in cambio di questa loro attività volontaria il loro ente di accoglienza versa un contributo al progetto.*

- *La costante informazione sui temi promossi dall'Unione europea e dagli organismi sopranazionali colloca il Csv al centro di una rete di opportunità, che possono essere trasferite alle organizzazioni e al territorio.*

- *Dal sito i diversi attori si possono registrare gratuitamente in qualità di: donatori di cibo (negozianti), trasportatori (studenti volontari), riceventi (associazioni benefiche). I volontari registrati scaricano l'app. Il negoziante che ha del cibo da donare immette nella piattaforma quantitativo e tipologia. I volontari attraverso l'app e la geolocalizzazione sono informati su dove effettuare il ritiro e sulle possibili sedi di consegna, proposte in ordine di vicinanza.*

- *L'attività riguarda la realizzazione dei laboratori di progettazione sociale "Progettiamo insieme", della durata di 12 ore, che si svolgono presso la sede del Csv.*

2.5 Punti di forza ed elementi innovativi

Pur essendo una domanda facoltativa, solo 30 schede ne hanno saltato la compilazione: l'83% ha risposto.

Indubbiamente individuare i punti di forza e gli elementi innovativi di un progetto è un compito non semplice, che spesso richiede il confronto con i partner e la rete progettuale e spazi e tempi dedicati all'elaborazione di pensiero collettivo.

In alcuni casi, più che i punti di forza, in questa risposta, sono stati illustrati finalità e obiettivi dei progetti, che spesso, del resto, riguardano gli elementi più innovativi.[4] In ogni modo, nella maggior parte dei casi, le risposte identificano adeguatamente gli elementi cruciali per il successo delle iniziative. Di seguito quelli più spesso citati.

[4] Anche in questo caso, il capitolo sulle parole ricorrenti può dare informazioni oggettive e illuminanti.

La collaborazione: reti, alleanze scuola-famiglia-volontariato, coinvolgimento di soggetti altri (ad esempio aziende for profit) ecc.

- *Il punto di forza è il coinvolgimento di una pluralità di associazioni interessate a lavorare nella e con la scuola.*
- *Forte ruolo del Csv nel coordinamento delle attività e della rete. Rete ampia, competente e con solida esperienza, articolata su tutta la provincia, composta da scuole e terzo settore.*
- *Collaborazione tra partner molto eterogenei (aziende private, ufficio scolastico, Csv, scuole e altre realtà del territorio).*
- *Costruzione di un nuovo approccio relazionale attraverso la sperimentazione di un modello permanente di rete di comunità educanti aperte ed inclusive.*

La centralità del **coinvolgimento di tutta la scuola**: dirigenti, insegnanti referenti, consigli di classe, personale non docente.

- *Integrazione con la didattica: i percorsi sono inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa degli istituti coinvolti e vengono riconosciuti crediti formativi per i partecipanti.*
- *Molti insegnanti hanno creduto in questo progetto e lo hanno proposto di anno in anno ai loro studenti.*

- *Impegno da parte del consiglio di classe a collaborare attivamente al progetto con approfondimenti in aula sui temi connessi.*

L'esperienza concreta e la conoscenza diretta, come strumenti potenti con cui il volontariato si auto-promuove.

- *La presenza di testimonial sportivi giovani con disabilità, che portano un'esperienza diretta di vita, e la condivisione con loro del campo da gioco.*

- *Gli alunni, attraverso la promozione della raccolta alimentare nella scuola, si sentono protagonisti in prima persona di un piccolo ma concreto pezzettino di azione solidale.*

La qualità e le competenze degli operatori e degli educatori, l'impianto formativo adeguato.

- *Elemento di forza la testimonianza e il confronto con piccoli gruppi di studenti: ciò dà la possibilità di esprimere i punti di vista con maggiore libertà e sicurezza. I piccoli gruppi favoriscono il dialogo.*

- *Utilizzo del linguaggio teatrale per "parlare" ai ragazzi di volontariato e di interventi nel sociale.*

La capacità di allargare l'orizzonte da singoli problemi locali ad aspetti generali dello sviluppo.

- *Il progetto ha permesso di parlare di un problema molto attuale con modalità esperienziali.*

- *La visita all'emporio solidale colpisce molto l'attenzione degli alunni, i quali attraverso la simulazione di spesa colgono le diverse tematiche: lotta allo spreco e solidarietà.*

La possibilità, per gli studenti, di scegliere fra proposte diverse e di partecipare alla progettazione delle attività.

- *Punto di forza il coinvolgimento diretto degli studenti nella organizzazione delle iniziative.*

- *Sono gli studenti a scegliere le tematiche di interesse, hanno la possibilità di incontrare differenti associazioni, divisi in piccoli gruppi di circa 6 studenti per volta.*

L'incontro con la diversità, accompagnato e protetto: dai migranti, a persone con disabilità, in stato di povertà, anziani: occasioni per allargare lo sguardo al tema dell'inclusione.

- *Si sono costruite relazioni paritarie in cui ognuno ha imparato dall'altro: giochi e piccoli lavori sono stati utili agli stranieri per apprendere la lingua italiana e*

ai giovani italiani per scoprire altre lingue e provenienze. Nel gruppo, la cui composizione era altamente eterogenea (per provenienza geografica, appartenenza scolastica, età ...), le diversità sono state trattate come motivo di apprendimento e come chiave per leggere ciò che accade nel mondo.

- *L'incontro con una persona disabile è un dialogo in cui i protagonisti sono i bambini, attraverso le loro domande, i loro disegni, la loro spontaneità.*

- *Mettere in contatto generazioni lontane in termini temporali; momenti di condivisione e creazione di una memoria storica.*

- *Gli studenti sono stati accompagnati nell'instaurare relazioni virtuose attraverso occasioni di incontro e di confronto diretto, stimolando il protagonismo delle parti: studenti e persone senza fissa dimora.*

La possibilità di **costruire e rafforzare** competenze specifiche e trasversali.

- *Il progetto offre la possibilità di sperimentazione diretta delle competenze chiave di cittadinanza.*

- *Grazie a questo percorso gli studenti hanno potuto sperimentare in modo significativo le competenze trasversali. ... Hanno potuto inoltre approfondire alcune competenze "tecniche" relative al loro indirizzo scolastico.*

- *L'individuazione di una traccia di intervista che porta lo studente a raccontare la sua esperienza in termini di competenze acquisite.*

Capitolo 3

I soggetti coinvolti

3.1 Scuole, studenti, docenti

I numeri evidenziano l'impatto consistente dell'insieme dei progetti presentati. Risulta coinvolto oltre il 15% delle scuole secondarie superiori italiane. Certamente si può fare ancora di più, ma il quadro mostra una diffusione ampia e capillare. Ci è sembrato utile rilevare, per ciascuna tipologia, sia il numero di progetti sia il numero di scuole coinvolte.

Il fatto che i progetti siano 270, mentre le schede sono 219, mostra che alcuni progetti si rivolgono a studenti di diverse età ed ordine di scuola. 19 sono i progetti che hanno coinvolto tutti e tre gli ordini di scuola.

Il maggiore impegno si concentra quindi sulle scuole secondarie superiori, laddove è anche maggiormente possibile proporre ai ragazzi esperienze concrete di impegno volontario, con una incidenza che si attesta intorno ai due terzi. Comunque non irrilevante, in termini assoluti, il numero di scuole primarie (290, pari al 16%) e secondarie inferiori (326, pari al 20%) coinvolte, scuole in cui vengono attivati percorsi di promozione e prevenzione precoce, finalizzati alla sensibilizzazione, alla diffusione di una cultura di attenzione agli altri e di protagonismo in iniziative di solidarietà.

Tabella 2 – Soggetti coinvolti nei progetti

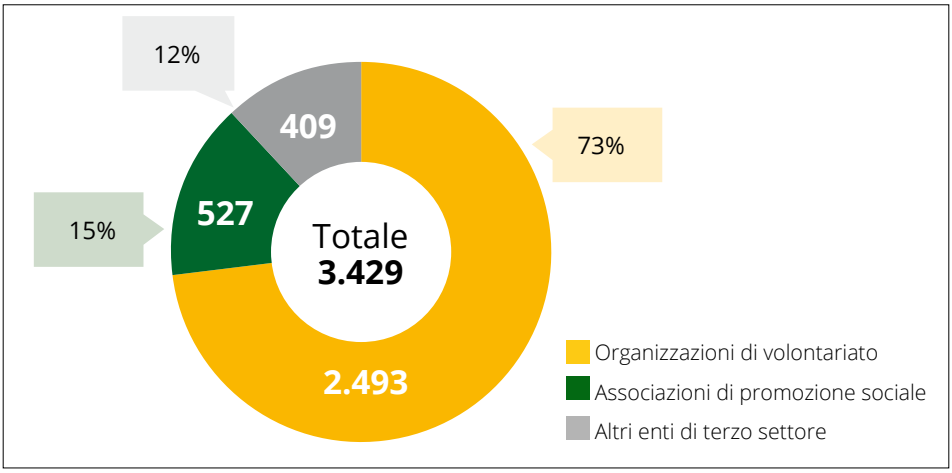
Grado scolastico	Progetti	Scuole	Studenti	Docenti
Primaria	44	290	15.950	729
Secondaria inferiore	54	326	23.128	986
Secondaria superiore	172	1.161	79.497	3.026
Totale	**270***	**1.777**	**118.575**	**4.741**

** Il numero totale dei progetti è diverso dal numero di schede raccolte perché alcuni di essi si rivolgono a studenti di diverse età e grado scolastico.*

3.2 Enti di terzo settore (Ets)

Per quanto riguarda gli enti di terzo settore coinvolti nei progetti spiccano naturalmente, le organizzazioni di volontariato (Odv), seguite dalle associazioni di promozione sociale (Aps).

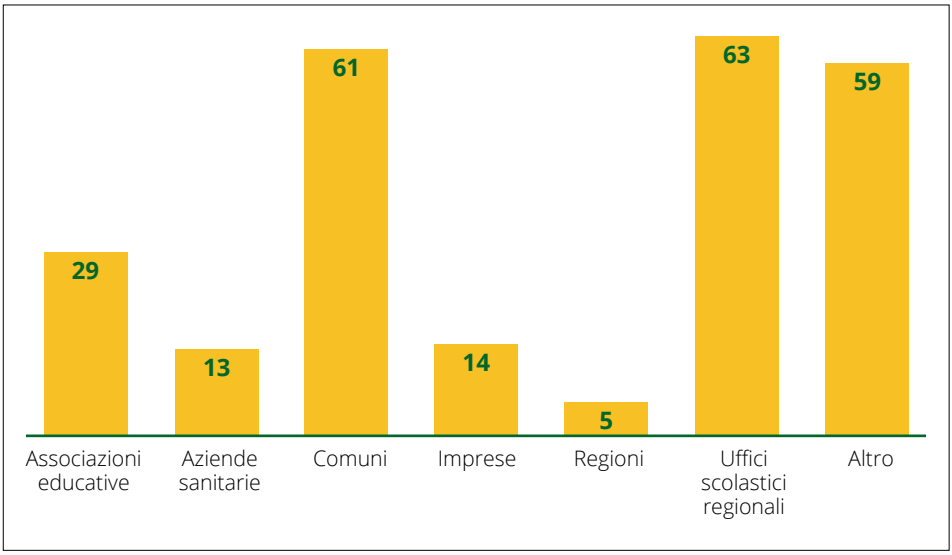
Grafico 2 – Enti di terzo settore coinvolti nei progetti



3.3 Altri soggetti

Per quanto attiene ai soggetti non di terzo settore, gli Uffici scolastici regionali sono coinvolti in quasi un terzo dei progetti, come pure i Comuni. L'insieme delle risposte dà un quadro significativo della ricchezza delle reti costruite e manutenute attraverso questi progetti.

Grafico 3 – Altri soggetti coinvolti (non Ets)



La categoria "altro" richiedeva un'ulteriore specifica. 59 schede hanno compilato questo campo. Molte sono situazioni particolari, di carattere locale. Le voci più ricorrenti sono "Ufficio scolastico territoriale" che ricorre 9 volte e porta così a 72 i progetti che si relazionano con questi soggetti; 4 sono le università e 4 anche le istituzioni che rimandano all'area delle pene riparative (Ufficio esecuzione penale esterna, casa circondariale, Camera penale); sono poi richiamate 3 volte le unioni di comuni e i gruppi informali, come pure 3 volte è citato il ministero dell'Istruzione.

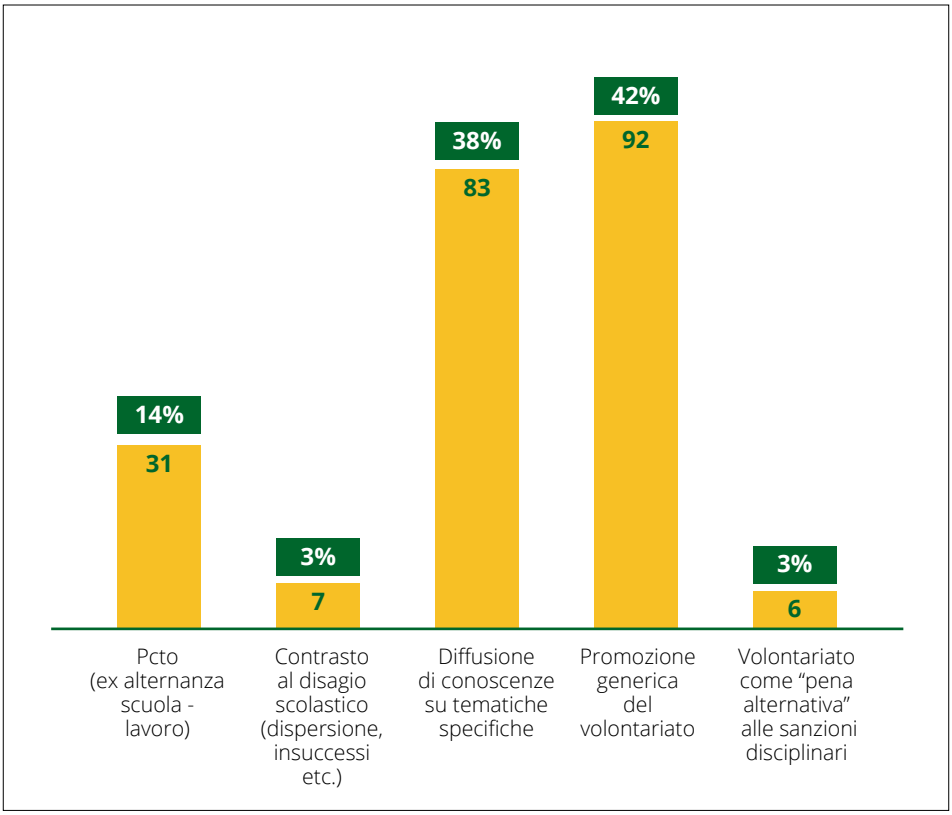
Capitolo 4

Caratteristiche dei progetti

4.1 Tipologia

Nella scheda di rilevazione si è scelto di categorizzare i progetti in 5 tipologie, legate sia agli obiettivi sia alle metodologie degli interventi.

Grafico 4 – Tipologia dei progetti



La promozione generica del volontariato, spesso realizzata tramite lezioni e testimonianze, resta la tipologia più frequentata, insieme alla diffusione di conoscenze su tematiche specifiche. Sono progetti spesso gestiti da associazioni che si appoggiano ai Csv prevalentemente per le relazioni con le istituzioni scolastiche e per un supporto organizzativo.

Non meno significativi, benché numericamente meno rilevanti, sono i progetti di prevenzione e contrasto al disagio scolastico e quelli in cui ai ragazzi sottoposti a sanzioni disciplinari (sospensioni) viene proposto, in alternativa, di partecipare ad attività di volontariato, come "pena riparativa" rispetto a comportamenti non corretti.

L'ultima categoria riguarda i progetti di **alternanza scuola-lavoro** sviluppati nel terzo settore. Nell'anno scolastico censito, l'incertezza prodotta dai cambiamenti proposti dal ministero, sul numero delle ore, sull'obbligatorietà, sul nome stesso del dispositivo, oggi denominato "Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento" (Pcto), ha provocato un notevole rallentamento nell'applicazione concreta da parte delle scuole e il rallentamento si è inevitabilmente riprodotto nei progetti concernenti il volontariato e i Csv, che risultano sicuramente sottodimensionati, rispetto agli anni precedenti.

Sono comunque 31 i progetti di questa tipologia, svolti con diverse modalità: alcuni Csv facilitano semplicemente l'incrocio fra la scuola e un Ets disposto ad accogliere studenti, altri affiancano la scuola nella progettazione dei percorsi individuali, altri Csv hanno elaborato veri e propri cataloghi delle opportunità di effettuare i Pcto in Ets, altri Csv infine accolgono direttamente presso la propria sede gli studenti in alternanza.

Anche la modalità dell'*impresa formativa simulata in forma associativa*, che stava cominciando a diffondersi, grazie all'accordo di CSVnet con la piattaforma Ifs di Confao[5], ha subito un momento di arresto che speriamo venga superato nei prossimi anni scolastici, con il rilancio dell'obbligo di esperienze concrete (qualunque nome si voglia attribuire loro), attraverso cui i ragazzi degli ultimi anni delle superiori possano entrare in contatto con il mondo "esterno" e costruire competenze specifiche e competenze trasversali.

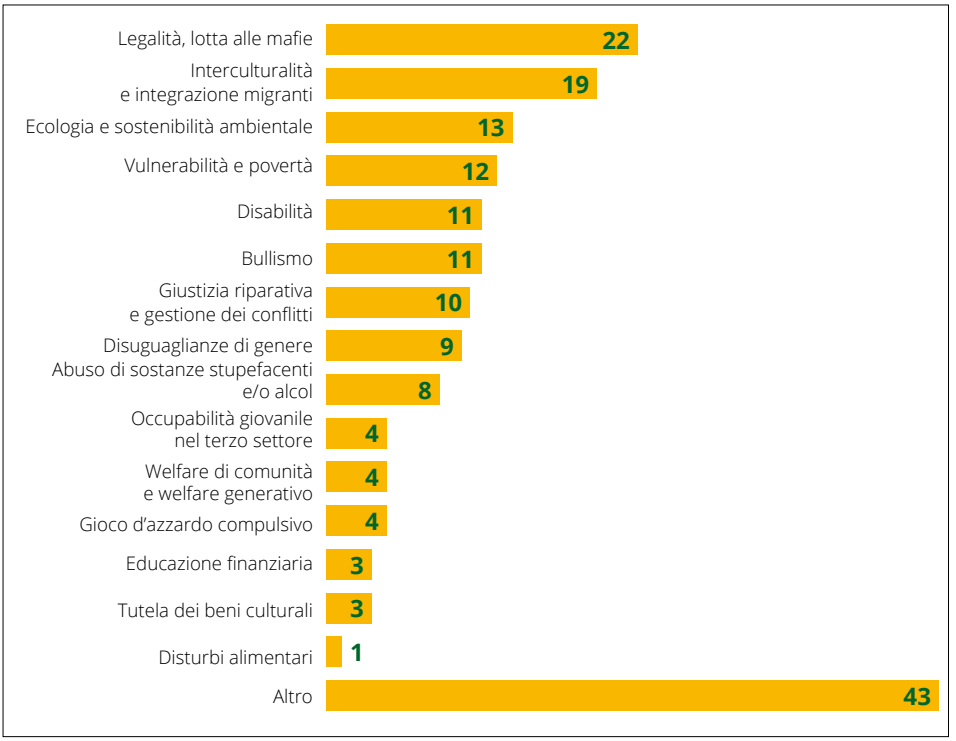
[5] Il protocollo d'intesa tra CSVnet e Confao (Consorzio nazionale per la formazione l'aggiornamento e l'orientamento), siglato nel 2017, permette alle scuole di utilizzare una sezione della piattaforma Confao, costruita *ad hoc* da CSVnet, per costruire, monitorare, certificare i percorsi Pcto nella modalità dell'impresa formativa simulata in forma associativa, fornendo documentazione di supporto, procedure di validazione dei percorsi, riferimenti normativi, ecc.

4.1.1 TEMATICHE SPECIFICHE

Per quanto riguarda la tipologia "Diffusione di conoscenze su tematiche specifiche" era proposto un approfondimento su quelle più frequentemente affrontate. Su 83 schede riferite a questa tipologia, le risposte sono state 177 (erano ammesse risposte multiple).

Come si vede dal grafico 5, due temi sono nettamente prevalenti: legalità e lotta alle mafie (22 casi), interculturalità e integrazione dei migranti (19). Segue un gruppetto di 8 tematiche che oscillano fra gli 8 e i 13 casi; le altre 6 tematiche variano fra 1 e 4 ricorrenze.

Grafico 5 – Tematiche dei progetti



La categoria "Altro" è stata utilizzata nella metà circa dei progetti (43 su 83), e ha totalizzato quasi un quarto delle risposte totali (43 su 177). In questa categoria, sono state segnalate tematiche aggiuntive a quelle suggerite nella scheda di rilevazione: progettazione sociale, dono, diritti, pace, partecipazione, sport, cooperazione internazionale, opportunità di volontariato all'estero, beni comuni e riqualificazione urbana; uso corretto delle nuove tecnologie ecc. Nessuna però ricorre più di 2 volte: anche in questo caso, quindi, ci sembra che le categorie predefinite siano state abbastanza adeguate a contenere le esperienze concrete.

4.2 Tipologia delle attività, secondo il luogo in cui si sono svolte

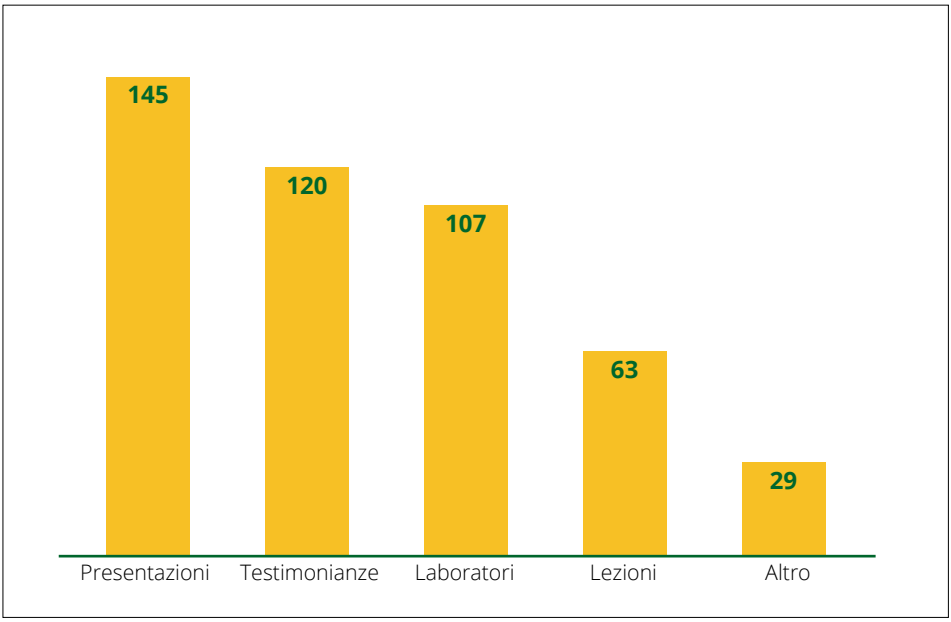
Ci è sembrato importante classificare le attività in base al luogo di svolgimento: i ragazzi restano nella loro classe? Si mescolano ad altri ragazzi di altre classi, restando nella scuola? Escono sul territorio? E, in questo caso, con quali enti si incontrano? A seconda del "campo" in cui si svolgono le attività, gli effetti di queste possono essere molto diversi.

4.2.1 NELLE CLASSI

Solo 24 progetti non hanno fatto interventi in classe. 195 sono quindi le schede che hanno dato una o più risposte. In 145 casi le attività svolte in classe sono definite "presentazioni"; alto il numero di laboratori realizzati (107) così come le testimonianze (120).

L'uso dell'opzione "altro" non è molto elevato: 29 sono i progetti che non hanno trovato nelle categorie suggerite lo spazio per inserire le loro iniziative. I Csv che hanno usato "altro" hanno specificato differenti tipologie di attività svolte in classe come, ad esempio, giochi tematici e cineforum.

Grafico 6 – Attività svolte nelle classi

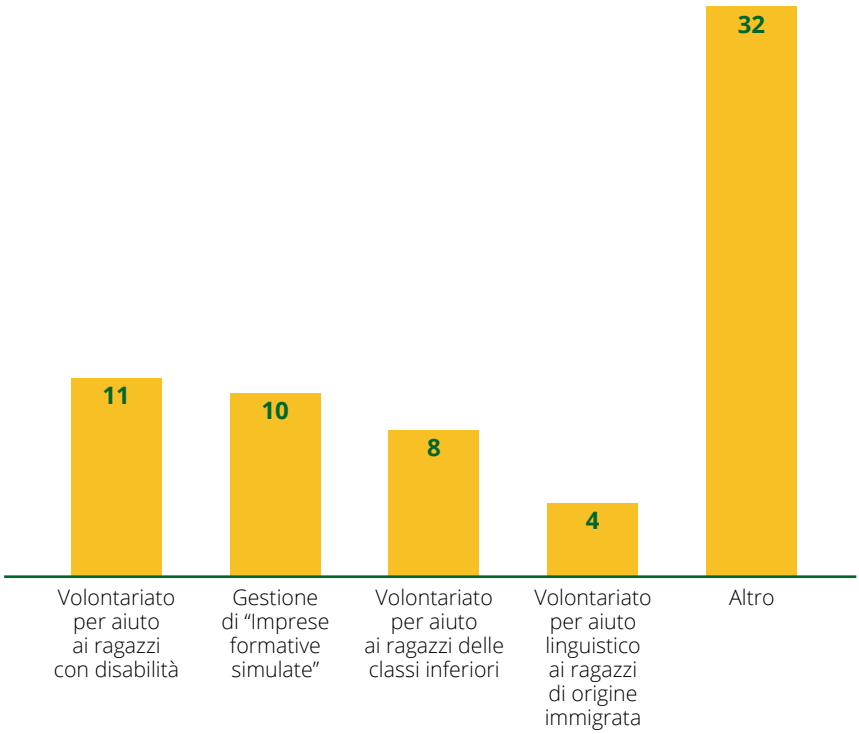


4.2.2 NELLE SCUOLE (FRA LE CLASSI)

All'interno delle scuole, fra ragazzi di classi diverse, i progetti realizzati sono molto minori in numero, rispetto agli interventi nelle singole classi: 51, meno di un quarto dei progetti. Fra le categorie suggerite dalla scheda di rilevazione, prevalgono le attività di volontariato con ragazzi disabili (11 casi) e la gestione di "imprese formative simulate" (10 casi).

La risposta "altro" ha però avuto il numero maggiore di risposte (32), a dimostrazione che questa tipologia di iniziative che mette insieme studenti di diverse classi (con gli inevitabili problemi organizzativi per le scuole aderenti) ha ancora un livello di sperimentazione molto alto. I Csv hanno segnalato numerose e diverse tipologie di attività svolte: percorsi di *peer education*; allestimento di mostre con i disegni realizzati dagli alunni sul tema dei diritti (rispetto delle diversità); incontri di orientamento su servizio civile e servizio volontario europeo; laboratori teatrali; presentazione di progetti nelle classi ecc.

Grafico 7 – Attività realizzate a scuola (fra le classi)*



** Era possibile una risposta multipla.*

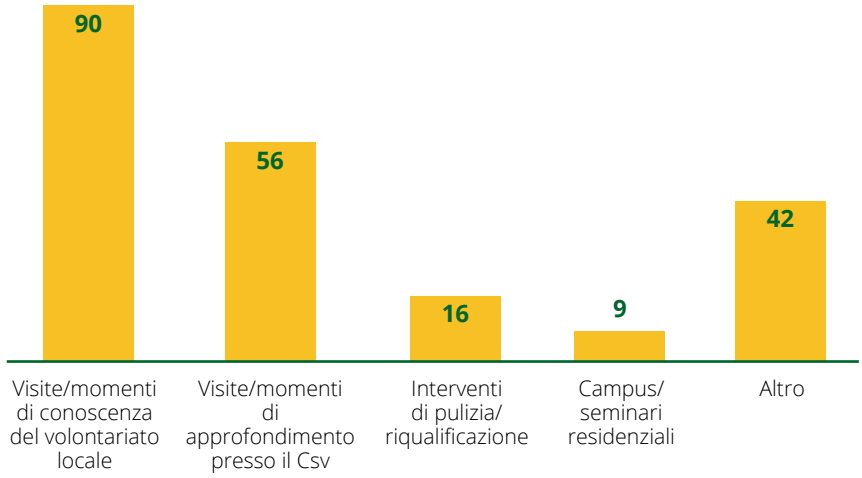
4.2.3 SUL CAMPO

Le attività realizzate "sul campo" sono numerose: 131 su 219 schede, pari al 60%, riportano attività di questa tipologia. Le risposte totali sono 216 (anche qui era ammessa più di una risposta).

Visite alle associazioni e momenti di conoscenza del volontariato attivo sul territorio sono la tipologia di attività più frequente fra quelle realizzate "sul campo" (91 casi); seguono momenti di visita e approfondimento presso le sedi dei Csv (57), che dimostrano così di poter diventare protagonisti in prima persona: luogo e spazio di riferimento per i giovani studenti.

Anche in questo caso nel campo "altro" sono state segnalate ulteriori tipologie di attività (42 risposte, corrispondenti al 20% delle risposte totali e al 32% dei progetti): campi formativi, eventi di presentazione, laboratori di scrittura, orti didattici, etc.

Grafico 8 – Attività realizzate sul campo*



** Era possibile una risposta multipla.*

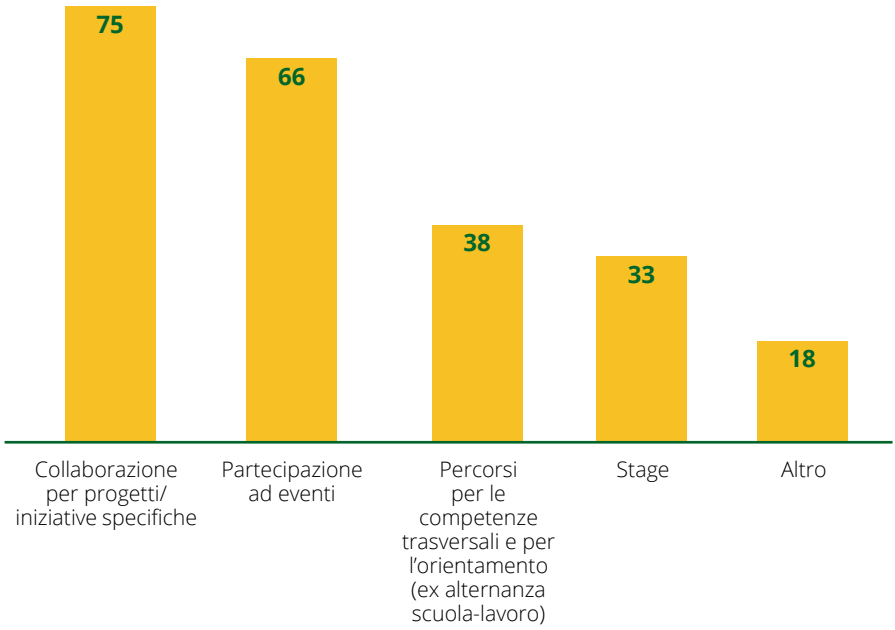
4.2.4 NEGLI ENTI DI TERZO SETTORE

Le attività realizzate presso le organizzazioni di terzo settore hanno una numerosità simile a quelle "sul campo": 133 progetti, per 230 risposte complessive. La maggior parte delle schede indicano attività in entrambe queste categorie; solo una trentina ne sviluppa una sola delle due: se ne può forse dedurre le scuole abituate all'apertura al territorio sono disponibili a diverse tipologie di impegno volontario per i propri studenti.

Le risposte riguardano soprattutto la collaborazione per progetti o iniziative specifiche (75 casi, pari al 56% dei progetti e al 33% delle risposte); numerosi gli eventi che hanno visto la partecipazione degli studenti (66 casi, pari al 50% circa dei progetti e al 29% delle risposte), mentre gli stage di volontariato si attestano a 33; sono stati segnalati 38 percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (ex alternanza scuola – lavoro) svolti presso ETS.

La voce "altro" è meno popolata rispetto alle tipologie precedenti: 18 risposte indicano che le categorie suggerite erano adeguate a contenere le esperienze sviluppate. I Csv hanno specificato in "altro" soprattutto esperienze di volontariato concrete, campi formativi, percorsi tematici, aiuto nell'organizzazione di eventi.

Grafico 9 – Attività realizzate in Ets*



** Era possibile una risposta multipla.*

Capitolo 5

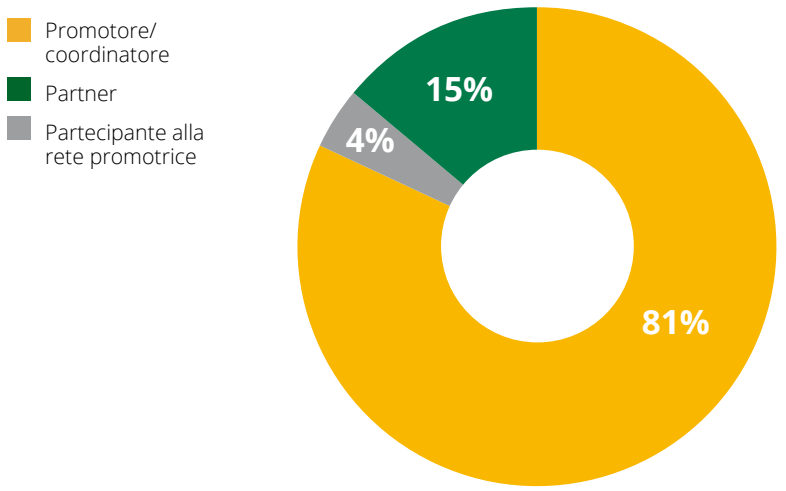
Ruolo e funzioni dei Csv

5.1 Ruolo

Ben 178 progetti, pari all'82% delle schede compilate, hanno visto i Csv protagonisti nel ruolo di promotori e coordinatori; in modo marginale hanno agito come partner (15%) o, ancor meno (4%), come partecipanti alla rete promotrice.

Risulta evidente che in questi progetti i Csv svolgono un ruolo decisivo di coordinamento delle reti del volontariato locale e di "mediazione culturale" fra il mondo della scuola e il mondo del volontariato.

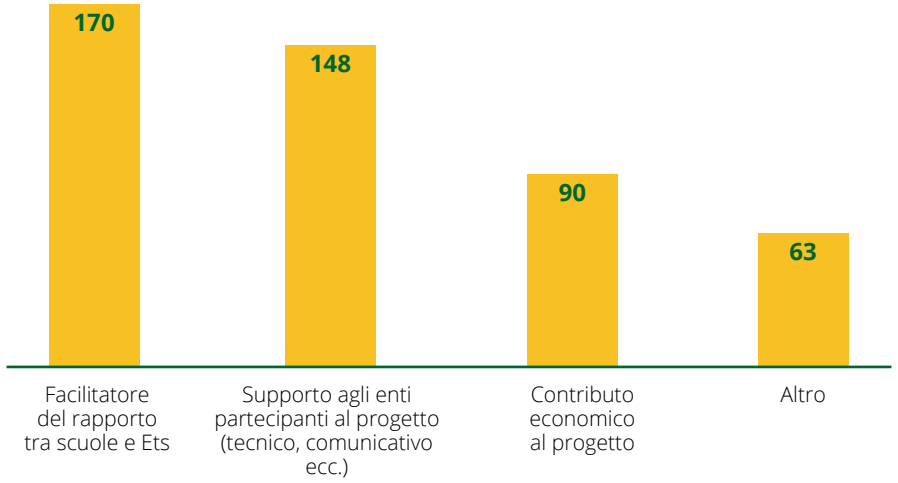
Grafico 10 – Ruolo dei Csv nei progetti



5.2 Funzioni

Per quanto riguarda le funzioni, i centri di servizio hanno facilitato il rapporto fra scuole ed enti di terzo settore in 170 casi, pari al 77% delle schede (e al 36% delle risposte). Anche in questo caso la domanda, infatti, accettava risposte multiple e anche le altre funzioni suggerite hanno ottenuto parecchie risposte positive: il totale delle risposte ammonta a 470 (oltre due risposte per ciascun progetto).

Grafico 11 – Funzioni dei Cvs nei progetti*



** Era possibile una risposta multipla.*

Il supporto agli enti partecipanti al progetto (tecnico, comunicativo ecc.) ha ottenuto 148 segnalazioni (pari al 67% dei progetti e al 31% delle risposte), e anche il contributo economico di compartecipazione alle spese necessarie alla realizzazione dei progetti è stato adottato in 90 casi (41% dei progetti e 19% delle risposte). Da sottolineare, comunque, che la funzione di facilitazione del rapporto è stata indicata in più di tre quarti dei progetti.

In "altro" i Csv hanno segnalato (con 63 risposte) altre forme di partecipazione: in particolare è stato segnalato il coordinamento di reti di volontariato (10 volte), la partecipazione alla progettazione e alla valutazione, la conduzione di attività di formazione rivolte ai giovani e ai docenti, la promozione del progetto; si segnala anche la messa a disposizione di materiale tecnico e di spazi per la realizzazione delle attività.

In realtà, sia le risposte predefinite, sia l'opzione "altro" danno il senso dell'importanza che assume la presenza dei Csv in questi progetti, anche laddove la realizzazione diretta delle attività viene affidata alle associazioni di volontariato.

Capitolo 6

Le problematiche incontrate

La domanda 24 chiedeva una classificazione degli (eventuali) problemi incontrati, secondo alcune categorie predefinite, lasciando spazio di libera descrizione per l'opzione "altro".

Per un'organizzazione che vuole migliorare la propria capacità di intervento, il tema delle problematiche è cruciale: imparare dagli errori, propri e altrui, è lo strumento principe per una crescita reale. Anche per questo, si deve gratitudine a chi si è impegnato ed esposto, descrivendo gli intoppi incontrati nel cammino.

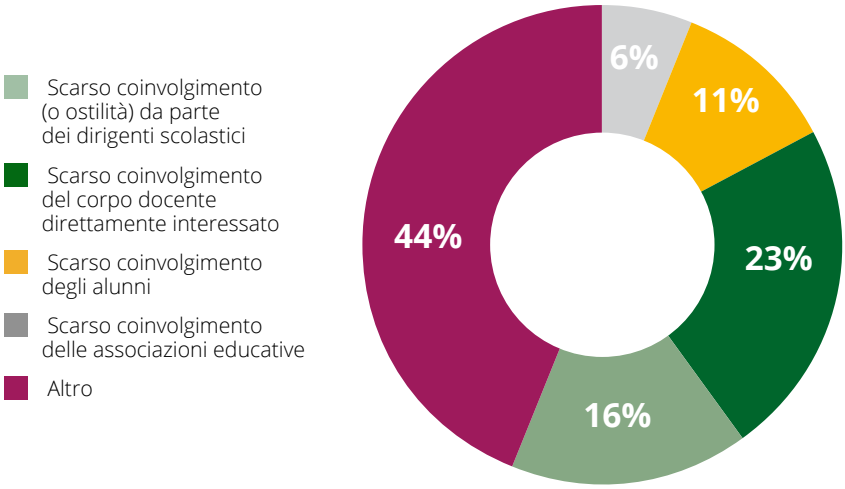
Naturalmente, non è detto che ci debbano essere sempre dei problemi: per questo si può essere soddisfatti rilevando che una metà quasi esatta del campione di progetti dichiari "nessun problema" (110 schede su 219). Progetti sperimentati e "maturi" e relazioni consolidate con le scuole e il terzo settore del territorio permettono la realizzazione di attività senza intoppi.

Grafico 12 – Progetti che hanno incontrato problemi

Il grafico 13, esplodendo la metà relativa ai progetti che hanno dichiarato di aver incontrato qualche problema, presenta il dettaglio di queste risposte.

Come si vede, le categorie suggerite sono frequentate in maniera abbastanza modesta, con una prevalenza dello scarso coinvolgimento del corpo docente.

Grafico 13 – Tipologia di problemi incontrati*



** Percentuali calcolate solo sui progetti che hanno incontrato problemi.*

La categoria "altro" è significativamente compilata da 63 progetti. Tra le problematiche espresse nelle risposte fornite in questo campo si rileva soprattutto: la difficoltà nel conciliare le attività progettuali con la programmazione delle scuole; la troppa burocrazia scolastica; la difficoltà nel reperire i fondi per quei progetti che richiedono un impegno economico.

Per un approfondimento, si rimanda all'analisi della risposta alla domanda 25 (qui di seguito), che richiedeva un'esplicitazione maggiore dei problemi incontrati, e che è stata analizzata insieme alle risposte "altro" alla domanda 24.

6.1 Le problematiche in dettaglio

La domanda 25, chiedeva di "Descrivere più in dettaglio i problemi incontrati e, se possibile, le cause". Molto alto il numero di risposte aperte, 55: in un quarto delle schede (e la metà circa di quelle che hanno dichiarato qualche tipo di problema) si è accettato di raccontare meglio i problemi incontrati, dettagliandoli con attenzione. Questo sta ad indicare una grande voglia di comunicare l'importanza del proprio lavoro e di segnalare che gran parte delle difficoltà possono essere affrontate meglio se ci si confronta, le si condivide e "si fa sistema" a livello nazionale.

La problematica nettamente più ricorrente consiste nella **difficoltà di conciliare le necessità del "programma scolastico" con le iniziative proposte agli studenti** dai Csv e dal volontariato. Un Csv lo esprime con sintesi e chiarezza: "Difficoltà nell'incrociare la progettazione delle attività con i tempi e la programmazione delle scuole". La metà circa delle segnalazioni di problemi si riferisce a questo tema.

Di seguito altre difficoltà segnalate da più di un Csv.

L'eccesso di **burocrazia** delle procedure amministrative.

> *L'eccessiva burocratizzazione delle procedure nei diversi istituti scolastici (ogni scuola ha le sue modalità) richiede un approccio specifico per ogni caso.*

La **disomogeneità degli insegnanti** nel sostenere le attività: alcuni convintamente, altri vivendolo come un fastidio o un'interferenza; si segnala da più parti la necessità della condivisione di tutti: dirigenti, docenti, genitori, personale non docente; si segnala anche la necessità assoluta di un insegnante referente dedicato all'attività.

> *Non sempre il progetto è considerato patrimonio di tutto l'istituto, ma resta limitato all'adesione e impegno di gruppi ristretti di docenti.*

> *La fatica nel coinvolgere gli altri docenti del consiglio di classe da parte del docente referente del progetto.*

> *Quando accade che una scuola non individua un insegnante di riferimento per questi percorsi, la collaborazione risulta più difficile, la comunicazione meno agevole, tempi più lunghi, non c'è un ritorno in merito alla valutazione.*

Il **ricambio del personale** docente e dirigente all'avvio dell'anno scolastico è segnalato come elemento di criticità per i progetti da avviare: a volte gli insegnanti che hanno partecipato alla co-progettazione cambiano scuola e quelli che arrivano vanno informati e non è detto che si coinvolgano convintamente.

> *La collaborazione con questa scuola è stata complicata da un ricambio di personale scolastico (dirigente scolastico, segreteria competente sul progetto, docenti incaricati di seguire il progetto) quando ormai eravamo pronti a partire.*

La difficoltà di **relazione con gli Uffici scolastici territoriali**, con la conseguente necessità di contattare le scuole ad una ad una con proposte che potrebbero essere comunicate e diffuse con maggiore efficacia dagli Uffici.

> *Difficoltà nella relazione con gli uffici scolastici che ha impedito una diffusione del progetto a cascata su tutte le scuole, a cui abbiamo ovviato tramite il contatto diretto con i singoli istituti e singoli docenti.*

> Un Csv (del nord Italia) segnala *la **reticenza dei genitori nei confronti del mondo del volontariato***: un segnale inquietante della penetrazione di una cultura di diffidenza verso il terzo settore; altri due Csv (sempre nord Italia) segnalano la mancata attivazione di progetti a causa di *lamentele preventive da parte delle famiglie.*

Dal lato volontariato, diverse segnalazioni riguardano la difficoltà di **mantenere viva la partecipazione** delle reti di associazioni e, talvolta, lo **scarso *appeal* comunicativo dei volontari**, dovuto spesso a uno scarto di età eccessivo e a una scarsa attenzione alla necessità di sviluppare uno stile comunicativo efficace con giovani studenti. In un paio di casi, si segnala anche l'autoreferenzialità di associazioni che tendono a **promuovere se stesse**, piuttosto che la cultura del volontariato. Infine, per le associazioni che accolgono ragazzi (in alternanza o stage) talvolta gli aspetti organizzativi lasciano a desiderare.

> È *difficile mantenere la rete viva e attiva, e l'impegno delle associazioni a seguire questa progettualità richiede volontari preparati a entrare in classe e affrontare i temi con modalità interattive e coinvolgenti.*

Alcuni progetti che richiedono **risorse economiche** segnalano la difficoltà nel reperirle, soprattutto con tempistiche adeguate alla realizzazione dei progetti nell'anno scolastico.

> *Le risposte degli enti finanziatori per la realizzazione di queste attività spesso arrivano in ritardo rispetto alla programmazione scolastica.*

Alcune di queste problematiche (ad esempio l'assegnazione degli insegnanti alle scuole) dipendono da fattori esterni, difficilmente modificabili. Altre però, possono essere affrontate dai Csv, per esempio con iniziative di formazione alle Odv, volte a migliorare la loro capacità di rappresentarsi, di comunicare, di accogliere.

Lo sviluppo di una sempre migliore interlocuzione del sistema nazionale CSVnet con il ministero dell'Istruzione e, di conseguenza, con gli Uffici scolastici, può essere uno strumento efficace per migliorare sui territori lo sviluppo di relazioni con le singole scuole.

Su questo punto ci sembra una ottima sintesi quanto dichiarato da un Csv: *il progetto è sposato pienamente dai docenti che "ci credono" e visto come una perdita di tempo da quelli che non sono direttamente coinvolti: forse una "istituzionalizzazione" del percorso mediante ufficio scolastico può aiutare a dare corpo e sostanza al percorso, potendo contare anche sul contributo di tutto il personale della scuola.*

6.2 Incroci significativi

Le domande a risposta multipla permettono di ricercare incroci con le risposte quantitative o con altre risposte multiple. Sono stati effettuati numerosi incroci con le risposte sulle problematiche per verificare se si presentano maggiori difficoltà in relazione all'ordine di scuola, alla tipologia di iniziativa, al ruolo del Csv, all'anno di avvio del progetto ecc.

Occorre dire che, in modo piuttosto inatteso, la gran parte di questi incroci non presenta differenze sostanziali nella percentuale di progetti che dichiarano "nessun problema", percentuale che si attesta sempre intorno al 50%, con oscillazioni di pochissimi punti percentuali, qualunque selezione venga fatta.

Anche in relazione alla tipologia dei problemi, le percentuali non variano: non sembra, per esempio, che i docenti di scuola superiore presentino maggiori problematicità rispetto agli insegnanti della primaria, come forse ci si sarebbe potuto aspettare.

Unica eccezione, altrettanto inattesa, riguarda la numerosità delle scuole coinvolte: dei 19 progetti che coinvolgono tutti e tre gli ordini di scuole, solo 4 dichiarano "nessun problema", solo un quinto quindi; anche fra i progetti che si rivolgono ad un solo ordine di scuole, quelli che ne coinvolgono un numero consistente dichiarano "nessun problema" solo in un terzo circa dei casi.

Sembra quindi che siano **i progetti organizzativamente più complessi**, quelli che coinvolgono più scuole, a presentare le **maggiori difficoltà**. Su questo tema varrà forse la pena di cercare approfondimenti ulteriori, interpretazioni e soluzioni condivise.

Capitolo 7

Cosa succede dopo

Le domande 26, 27 e 28 (v. scheda di rilevazione in appendice) sono molto importanti in un'ottica di comunicazione e visibilità dell'impatto, in quanto fanno transitare l'attenzione dalla realizzazione delle attività (con i punti di forza e le problematiche connessi) alla rilevazione e valorizzazione dei risultati prodotti.

Naturalmente, questo genere di attenzione ha senso nei progetti in cui i ragazzi fanno un'esperienza significativa, che possa produrre un cambiamento: i progetti molto limitati nel tempo, di semplice sensibilizzazione, conoscenza, orientamento, singole lezioni o testimonianze in una classe hanno un altro tipo di finalità (non minore valore), ma impianti valutativi sovradimensionati non avrebbero senso.

Il grado di compilazione di queste risposte è stato decisamente alto, sia pure con qualche aspetto di incomprensione, dando l'idea di una crescente attenzione, nei Csv, su questi aspetti.

7.1 Elaborazione dell'esperienza

Le risposte alla domanda 26 – "Con quali modalità i ragazzi sono accompagnati in percorsi di elaborazione e costruzione di senso (dall'esperienza individuale al valore sociale)?" – sono 108, praticamente la metà delle schede. Di queste, alcune (3 o 4) rimandano al prossimo anno le attività di ricaduta valutativa e di ricerca di senso.

Un numero ben più consistente (una ventina) affida questa rielaborazione alla scuola, ai docenti.

- *Questa parte è lasciata alla buona volontà degli insegnanti.*

Altre sono troppo sintetiche per comprendere cosa in realtà è stato realizzato in relazione a questo obiettivo. Altre ancora dichiarano solamente lo strumento utilizzato (tipicamente, il "diario di bordo" che può senz'altro essere utile in un processo di incontri, discussioni in gruppo ecc., ma che andrebbe esplicitato per capire il percorso). Alcune, infine, focalizzano l'elaborazione dell'esperienza prevalentemente in ottica didattica, con lo scopo principale di un miglioramento del rendimento scolastico.

- *Uso di dispositivi Csv per l'elaborazione del percorso.*
- *Ci si avvale dello strumento del "diario di bordo" o di report.*

Tolte queste risposte, un po' sibilline, restano 68 schede che dichiarano di aver messo in campo dispositivi di rielaborazione dell'esperienza, per metterne in luce gli aspetti sociali. Oltre il 30%: una quota comunque notevole.

Diversi e interessanti i dispositivi raccontati. Ne elenchiamo solo qualcuno:

- la discussione intorno a una definizione condivisa del concetto di cultura,
- la produzione di materiale informativo destinato alle altre classi,
- la scrittura di gruppo,
- momenti di rielaborazione con i volontari, i docenti, i partner associativi,
- il dono alle associazioni ospitanti di un elaborato artistico che rappresenta l'esperienza vissuta,
- la programmazione di una festa che racconti l'esperienza,
- la costruzione di fumetti attraverso il racconto dei ragazzi,
- la produzione collettiva di video.

Frequente è la partecipazione delle associazioni e del Csv nella fase di rielaborazione.

- *La partecipazione delle associazioni ha questo valore: rendere tangibile il nesso inscindibile fra bene personale e bene collettivo...*

La maggior parte di questi racconti dimostra un'alta consapevolezza dell'importanza di questa fase di rielaborazione, affinché l'esperienza possa diventare patrimonio, personale e sociale. Numerosi sono i progetti in cui i ragazzi sono invitati a raccontare ad altre classi la propria esperienza: questo passaggio, oltre a motivare nuovi aspiranti volontari, è utilissimo a chi deve rendere esplicita, e quindi comprendere e condividere, la narrazione del proprio percorso esperienziale. Oltre al racconto orale vengono usati materiali scritti o video.

- *Gli studenti che hanno partecipato nell'edizione precedente sono stati accompagnati ad una rielaborazione dell'esperienza attraverso l'utilizzo di strumenti interattivi basati sulla riflessione personale, scrittura in gruppo ed esposizione.*

- *Alla fine hanno scritto un messaggio alle future classi che parteciperanno al progetto (lettera al futuro), in cui raccontano cosa hanno fatto e appreso.*

7.2 Prosecuzione dell'attività di volontariato

82 sono le risposte compilate alla domanda 27 – "Con quali modalità viene seguita l'eventuale prosecuzione di attività di volontariato da parte dei ragazzi?". La maggior parte dei Csv rispondenti ha sviluppato strategie e strumenti per stimolare, orientare i ragazzi, proporre nuove esperienze o la continuazione di quelle sperimentate al termine dei progetti realizzati.

Le risposte, per la maggior parte, descrivono queste attività, spesso tramite dispositivi interessanti, ma non metodi e strumenti per il monitoraggio della loro effettiva realizzazione e durata nel tempo.

- *Al termine delle attività, il Csv si propone agli studenti come punto di riferimento per ulteriori momenti di orientamento individualizzato.*

- *Agli studenti con esperienza pregressa è stato affidato il compito di informare, stimolare e coinvolgere i loro compagni nell'edizione futura. Alcuni di loro sono stati coinvolti come relatori in un convegno/incontro. Altri hanno proseguito autonomamente il rapporto con le organizzazioni.*

Molte, peraltro, affermano che l'eventuale prosecuzione è affidata alle associazioni che hanno ospitato gli studenti durante il progetto, sulla base delle relazioni avviate nel percorso.

- *L'eventuale prosecuzione è gestita direttamente dalle associazioni proponenti.*

Seguire, dopo la fine dei progetti, l'evoluzione degli studenti partecipanti – se e quanti restano in contatto con le associazioni, quanti ne diventano volontari

stabili, quanti attivano altre esperienze di volontariato – è un compito indubbiamente complesso, che può avere senso solo in progetti ampi e consolidati e che comporta per un Csv un impegno consistente in termini di tempo, energia, strumenti.

Rilevare nel tempo questi dati, però, potrebbe costituire uno strumento potente nell'ottica della valutazione di impatto del sistema. Certamente molti Csv conoscono numerosi casi di ragazzi che da esperienze di scuola-volontariato sono entrati in associazioni o ne hanno costituite di nuove; alcuni sono diventati dirigenti, presidenti; altri oggi lavorano in enti di terzo settore. Conoscere dei casi di eccellenza non significa però avere un quadro della situazione.

Le rilevazioni statistiche nazionali ed europee che riguardano il servizio civile e le esperienze di servizio volontario europeo ci dicono che alta è la percentuale di chi rimane in contatto con le organizzazioni incontrate e prosegue l'impegno volontario o lo trasforma in attività lavorativa. Riuscire a rilevare informazioni e dati in quest'ottica, per CSVnet potrebbe essere un impegno proficuo.

In ogni modo, non sono assenti i Csv che si sono sperimentati in questo arduo compito: 11 Csv hanno raccontato di aver messo in atto strategie e strumenti per questo tipo di monitoraggio, che avviene prevalentemente con due modalità:

1. tramite le associazioni coinvolte, che vengono contattate periodicamente dal Csv per verificare se e quanti ragazzi continuano l'impegno volontario;

2. direttamente: il contatto di feedback avviene con i ragazzi che vengono ricercati individualmente dal Csv dopo alcuni mesi.

■ *...contatti con le associazioni accoglienti almeno entro il primo anno dallo svolgimento dell'esperienza, per monitorare l'adesione dei ragazzi alle organizzazioni.*

■ *Si è registrato un buon numero di studenti che hanno proseguito l'alternanza o iniziato un percorso di volontariato presso associazioni di volontariato e campi estivi di volontariato.*

■ *Il Csv si occupa semestralmente di monitorare se l'aspirante volontario ha proseguito la propria esperienza di volontariato.*

Particolarmente interessante appare poter seguire i ragazzi coinvolti in un progetto della tipologia "pena riparativa".

■ *Molti ragazzi, considerata la positiva esperienza e l'elevato grado di coinvolgimento, stabiliscono di rimanere in associazione anche dopo aver scontato la "punizione". Il Csv continua a monitorarne l'impegno.*

Benché pochi, i Csv che si attrezzano per questo compito di monitoraggio svolgono un ruolo importante di sperimentazione di metodi e strumenti che potrebbero rivelarsi molto importanti per il futuro del sistema.

7.3 Valorizzazione delle competenze acquisite

La valutazione, valorizzazione, attestazione, certificazione delle competenze è un tema molto praticato nei Csv: 61 sono le risposte compilate (28% dei progetti) alla domanda "Con quali modalità vengono valutate e/o certificate le competenze trasversali acquisite nei percorsi attivati per i giovani?".

24 di queste riguardano la tipologia Pcto (ex-alternanza scuola-lavoro), 23 la promozione generica del volontariato e 14 la diffusione di conoscenze specifiche. La prevalenza dell'ex alternanza è probabilmente dovuta al fatto che in questi percorsi la rilevazione delle competenze acquisite (didattiche, ma anche trasversali) fa parte della cultura della metodologia e prevede strumenti appositamente prodotti in sede ministeriale.

Quello che appare evidente è che a questo aspetto sono dedicate molte attenzioni e sperimentazioni: viene considerato dai Csv cruciale nel rapporto con le scuole per affermare le attività di volontariato come strumento pedagogico decisivo nella costruzione di cittadini attivi e consapevoli.

Le sperimentazioni di strumenti e modalità di applicazione sono molte e diverse: alcune si rifanno a progetti europei in cui CSVnet è partner, altre rimandano a metodologie proposte dal ministero dell'Istruzione (Miur) o da università, altre

ancora sviluppano sistemi riconosciuti a livello locale, con griglie di osservazione, questionari, schede.

> *Le competenze sono state valutate e certificate sia dalla scuola che dalle Odv/Ets, attraverso una valutazione europea delle competenze e la consegna di attestati.*

> *L'istituto scolastico certifica le competenze trasversali tramite il modello Miur.*

> *" ...è stato fatto un percorso con il contributo scientifico dell'università, di sperimentazione di valutazione delle competenze negli stage di solidarietà. Da allora ai tutor delle associazioni viene fornita una griglia di valutazione delle competenze (comunicazione e ascolto, responsabilità e partecipazione) che devono compilare.*

In 9 casi sono citati i crediti formativi, che non sembrano peraltro lo scopo centrale né delle attività, né della rilevazione delle competenze.

> *Alla fine del percorso viene rilasciato un certificato valido ai fini del riconoscimento del credito formativo agli studenti che hanno svolto lo stage di volontariato. Il certificato viene redatto sulla base dei seguenti elementi: questionario di valutazione e autovalutazione compilato dallo studente, report del volontario tutor dell'associazione ospitante, registro dell'attività svolta.*

Diario di bordo, Libretto delle competenze del volontario, Passaporto del volontariato, sono strumenti usati in alcuni di questi progetti per fissare e rendere comunicabili le acquisizioni in termini di competenze trasversali.

> *Le competenze vengono valutate, alla fine dell'esperienza, attraverso la somministrazione di un questionario online di autovalutazione da parte del ragazzo e di un questionario online di valutazione esterna da parte del tutor dell'associazione; il Csv analizza i dati da cui emergono le competenze che il volontario ha esercitato e maturato durante l'esperienza e rilascia il Libretto delle competenze del volontario".*

Come sottolinea un Csv, *l'ostacolo maggiore è la ricaduta interna alla scuola, che non riesce ancora a far rientrare all'interno della valutazione curricolare queste valutazioni.*

Far dialogare questa ricchezza di sperimentazioni e costruire metodologie e strumenti che possano essere accolti e riconosciuti dal mondo della scuola sembra un compito importante per il sistema nazionale dei Csv.

Capitolo 8

Le parole ricorrenti e le parole mancanti

Sulle risposte ad alcune domande aperte (descrizione del progetto, punti di forza e descrizione problemi[6]) è stata svolta un'indagine sulle parole ricorrenti. L'uso di determinate terminologie (e non di altre) all'interno di un sistema come quello dei Csv, infatti, può dare diversi spunti di riflessione sulla cultura del sistema stesso e stimoli per progredire nella capacità di assumersi a pieno il compito di agenzie di sviluppo territoriali che la riforma affida ai Csv.

Si tratta quindi di uno sguardo d'insieme, che non pretende di dare risposte e tanto meno di formulare giudizi, ma di proporre alcune riflessioni sulle ricorrenze, sugli incroci, sulle assenze.

8.1 Le parole più usate per la descrizione

Nella descrizione dei progetti il termine che si incontra più spesso è, ovviamente, *volontariato*: 410 ricorrenze su 219 schede (mediamente quasi due volte per ogni descrizione). Anche *volontario*[7] ricorre 141 volte. Altri termini con alte ricorrenze sono *scuola* 363 e *scolastico* 149.

La parola *progetto* è citata 283 volte, *associazione* 231; il termine *terzo settore* ricorre 43 volte mentre, curiosamente forse, non si incontra mai la parola *riforma*. I destinatari sono prevalentemente indicati come *studenti* 259, *giovani* 184, *ragazzi* 139, *bambini* 47.

Nella domanda 23 relativa ai **punti di forza**, che non era obbligatoria ma è stata compilata dall'86% dei Csv rispondenti, le ricorrenze di queste parole, utili alla de-

[6] Insieme alle risposte alla domanda specifica sulla "descrizione in dettaglio dei problemi" sono state trattate le ricorrenze presenti nell'opzione "altro" della domanda a risposta multipla sui problemi incontrati.

[7] Per comodità di lettura i termini sono presentati nella forma più frequente, ma comprendono tutte le formulazioni maschile/femminile e singolare/plurale. Quando scriviamo "volontari" abbiamo contato anche "volontaria, volontario, volontarie".

scrizione, mantengono rapporti simili tra di loro, pur con una minore frequenza rispetto alla percentuale di domande compilate: *volontariato* passa da 410 a 91, *volontario* da 141 a 45, *scuola* da 363 a 92, *scolastico* da 149 a 30, *progetto* da 283 a 74, *associazione* da 231 a 63, *terzo settore* da 43 a 15. Quasi tutte si riducono così a un quarto circa delle ricorrenze nella domanda 22.

Anche sui **destinatari** avviene più o meno lo stesso, pur con alcune fluttuazioni più sensibili: *studenti* da 259 a 114, *giovani* da 184 a 46, *ragazzi* da 139 a 71, *bambini* da 47 a 9.

Più interessante può essere il confronto con la domanda 25, "Descrivere più in dettaglio i **problemi** incontrati e, se possibile, le cause". Va ricordato innanzitutto che questa domanda, facoltativa, è stata compilata da 81 schede, pari al 37% dei Csv rispondenti. Questo significa che tre quarti dei Csv che hanno segnalato problemi hanno compilato questa risposta, dettagliando maggiormente la precedente indicazione sintetica. Nei confronti della descrizione del progetto, il termine *volontariato* passa da 410 a 20, *volontario* da 141 a 4 (!), *scuola* da 363 a 68, *scolastico* da 149 a 35, *progetto* da 283 a 87, *associazione* da 231 a 38, mentre il termine *terzo settore* scompare.

Appare evidente che nella descrizione dei problemi i termini *progetto, scuola e scolastico* ricorrono con molta più frequenza, confermando quanto si può riscontrare anche dall'analisi delle singole risposte: le problematiche incontrate (o quantomeno segnalate) attengono prevalentemente al rapporto con l'istituzione scolastica, piuttosto che con gli studenti, i volontari o le associazioni.

Questo viene confermato anche dalle ricorrenze dei termini *docente* e *insegnante* (*maestro* ricorre solo 3 volte e solo nella descrizione), che insieme ricorrono 100 volte nella descrizione, 37 volte nei punti di forza e ben 52 nelle problematiche. Il rapporto con i **docenti** è quindi significativamente indicato molte volte come punto di forza, ma ancor di più nelle criticità. Può essere anche interessante notare che mentre nella descrizione il termine *docente* è il più usato (58 contro 39 *insegnante* + 3 *maestro*), nei punti di forza è leggermente più usato il termine *insegnante* (21 contro 16) mentre nelle problematiche si impone di gran lunga il termine *docente* (43 contro 9), che forse evoca maggiormente un ruolo autoritario e un distacco emotivo rispetto al termine *insegnante*, che appare più sintonico con la cultura del volontariato.

Interessante anche notare che nella **dicotomia educazione/istruzione**, il volontariato si indirizza sulla prima: la parola *educazione* e derivati compare 58 volte nella descrizione e 16 nei punti di forza, mentre il termine *istruzione* e derivati solo 5 nella descrizione.

8.2 Le parole attinenti ai valori

Il termine *valori* si incontra 74 volte nella descrizione, 17 nei punti di forza e 4 nei problemi. **La Carta dei valori del volontariato** è citata 7 volte nelle descrizioni e non ricorre nelle altre risposte (per inciso, è maggiormente citata la Carta costituzionale: 17 volte).

Il termine *solidarietà/solidale* è in assoluto fra i termini più citati: 116 volte nella descrizione e 36 nei punti di forza, mentre non appare nelle problematiche. Anche *cittadinanza* è un termine molto citato: 108 nella descrizione e 21 nei punti di forza (quasi sempre come *cittadinanza attiva*).

Gratuità appare 24 volte, solo nella descrizione; *dono/donare* 14 volte nella descrizione e 4 nei punti di forza. Il termine *diversità* compare 13 volte nella descrizione e 3 nei punti di forza.

Ovviamente anche il termine *volontariato*, più sopra trattato in quanto parte essenziale delle descrizioni dei progetti, è molto spesso compreso in allocuzioni come *"i valori del volontariato, della solidarietà, della cittadinanza attiva"*.

Alcuni termini attengono al valore della collaborazione, del fare le cose insieme: la parola *rete* si incontra 47 volte nella descrizione, 30 nei punti di forza e 12 nelle problematiche. Il termine *collaborare* (e derivati) ben 73 volte nella descrizione, 35 nei punti di forza, 10 nei problemi. *Relazione/relazionale* rispettivamente 54, 21 e 6 volte, *comunità* 54, 10 e 2, a indicare una forte attenzione a questi valori.

Molto frequente è anche il termine *incontro* (143 nella descrizione), che però viene usato con diverse accezioni: per esempio l'incontro con la diversità, ma anche il numero di incontri di un percorso ecc.; ed è quindi molto sovradimensionato nei conteggi rispetto alla sua accezione valoriale.

8.3 Le parole sulla metodologia

In che modalità il volontariato si propone ai ragazzi delle scuole?

La parola *sensibilizzazione* appare con una certa frequenza: 50 volte nella descrizione, 9 nei punti di forza.

Appare però molto più spesso la parola *esperienza*: 143 nella descrizione, 54 nei punti di forza (e 14 nei problemi). Questo può stare a indicare che i Csv promuovono l'esperienza concreta di volontariato come strumento principale della promozione fra i giovani del volontariato stesso. Quest'ipotesi viene rafforzata dalla frequenza del termine *laboratorio*: 112 ricorrenze (di cui 3 con il termine anglofono *workshop*) nella descrizione, 7 nei punti di forza e 2 nei problemi.

Quanto già rilevato nel precedente paragrafo circa la frequenza dei termini *rete, collaborare, relazione* dà un'idea dell'attenzione a proposte basate metodologicamente sulla collaborazione e non sulla *competizione* (1 sola occorrenza).

8.4 Le parole su contenuti, obiettivi, risultati attesi

Termini con numerose occorrenze sono *cultura* (86 nella descrizione e 31 nei punti di forza, 0 nei problemi) e *sociale* (126, 33, 8), che indicano campo di azione e contenuti. Non assente anche uno sguardo *europeo* (16, 2, 1) e il termine *democrazia* (e derivati) (11, 1, 0), a sottolineare un'attenzione al mondo extrascolastico che l'incontro con il volontariato può facilitare.

La scoperta, il riconoscimento del senso dell'esperienza appare uno dei risultati attesi dei percorsi esperienziali: i termini *senso* e *significato,* insieme, ricorrono 40 volte nella descrizione, 22 nei punti di forza e 6 nei problemi.

Un altro aspetto rilevante riguarda il campo delle competenze acquisite nei percorsi di volontariato. Il termine *competenze* occorre 70 volte nella descrizione, 33 nei punti di forza e 5 nei problemi; anche il termine *capacità* (riconducibile all'area delle competenze) ricorre 22 volte nella descrizione e 19 nei punti di forza.

8.5 Le parole mancanti

Oltre alle parole con alte occorrenze, che vengono restituite automaticamente dai conteggi del sistema, la nostra ricerca si è orientata a numerosi altri termini la cui frequenza poteva essere generativa di riflessioni utili. Della maggior parte di questi termini, di quelli con alte ricorrenze, si è parlato nei paragrafi precedenti.

Qui ci vogliamo occupare di quelle parole che ci si aspettava di incontrare e sono invece sottodimensionati nelle risposte. Ovviamente non si tratta di dare giudizi, ma di aprire spazi di riflessione.

In generale, una prima considerazione riguarda i **termini anglofoni**, quasi del tutto assenti (molto presenti, invece, nella produzione documentale in tema scolastico ed educativo): i termini *peer education e peer to peer* compaiono 4 volte nella descrizione e 7 nei punti di forza. *Cooperative learning* (2 volte), *learning by doing, global learning e service learning* 1 volta ciascuno. *Workshop* 3 volte e *skills* 2. La cultura del volontariato è in effetti restìa ad usare terminologia anglofona e questo sembra

riprodursi anche nelle produzioni dei Csv. Fa eccezione, come già rilevato, l'uso di termini anglofoni e di sigle nei titoli dei progetti, probabilmente con l'intenzione di renderli più attrattivi ai giovani studenti.

Anche le nuove tecnologie non sembrano molto presenti nei progetti (o almeno nei racconti): *tecnologia* vede 11 occorrenze nella descrizione e 5 nei punti di forza. *Internet* è citata 3 volte (+ 3 come *Rete*) solo nella descrizione, il *web* 5 nella descrizione e 4 nei punti di forza. 5 volte, solo nella descrizione, i *social media*. In 5 progetti, che riguardano il tema specifico, è citato 10 volte il termine *cyberbullismo*.

Un altro aspetto che appare un po' sottodimensionato, visto il grosso interesse sul tema, anche nella riforma del terzo settore, è quello valutativo: il termine *valutazione* compare 23 volte nella descrizione, 11 nei punti di forza, 7 nei problemi; *monitoraggio* rispettivamente 10, 3 e 0; *impatto* 5, 2 e 3; *indicatori* 2 nella descrizione. La cultura della valutazione fa ancora fatica a diffondersi, nel volontariato, ma forse anche nei Csv.

Le collaborazioni e le reti, come abbiamo visto, sono spesso fra i punti di forza dei progetti. In questo quadro colpisce l'assenza del termine *Forum terzo settore*, che compare, con 2 occorrenze, solo in 1 progetto. Le collaborazioni locali fra Csv e Forum forse non si focalizzano sui progetti con le scuole, ma certo questa assenza è da approfondire.

Un ultimo termine ricercato e quasi assente è *fiducia*: 2 occorrenze nella descrizione, 5 (significativamente, forse) nei punti di forza, 1 nei problemi. In una società in cui la fiducia nelle istituzioni, ma anche quella interpersonale, viene quotidianamente erosa, il volontariato è esempio e strumento di ricostruzione di relazioni fiduciarie. La consapevolezza di questa caratteristica del volontariato (e conseguentemente l'intenzionale orientamento alla ricostruzione della fiducia nelle progettazioni) non sembra emergere dalle risposte. Questo, forse, può essere uno spunto di riflessione per azioni formative di sistema.

Capitolo 9

I progetti innovativi

Premessa: **l'innovazione non è un valore in sé**. Anzi, la capacità di consolidare iniziative e progetti, di istituzionalizzare relazioni e accordi è una qualità indispensabile per produrre effetti significativi in campo sociale: il tempo necessario non è mai breve.

D'altra parte, in un mondo in rapida evoluzione, soprattutto occupandosi di giovani studenti, occorre saper rispondere ai cambiamenti sociali con rapidità, esplorando nuovi sentieri, per verificarne l'efficacia e consolidare quanto appare potenzialmente generativo.

Per questo è importante mettere in luce i progetti innovativi, anche se numericamente poco significativi, in modo che i Csv possano avviare altri percorsi di sperimentazione, appoggiandosi ad esperienze già realizzate.

Ma quali progetti possiamo definire innovativi?

Partiamo da una definizione "ufficiale": il Libro bianco sull'innovazione sociale, accolto dall'Unione Europea, cita: *"Definiamo innovazioni sociali le **nuove idee** (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano dei bisogni sociali (in modo **più efficace** delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano **nuove relazioni e nuove collaborazioni.**"*

Nuove idee non significa **dover inventare sempre**: applicare in un contesto diverso quanto ha dimostrato di funzionare altrove è un ottimo metodo per fare dell'innovazione, imparando dall'esperienza altrui. La quasi totalità dei progetti dei Csv, del resto, crea nuove relazioni e collaborazioni. Si potrebbero quindi definire innovativi quasi tutti i progetti presentati, anche quelli più consolidati e "storicizzati".

Se scegliamo di presentare qui alcune tipologie è perché ci sembra importante, in questo momento di crescita del sistema dei Csv, far conoscere e sperimentare in tutto il sistema alcune modalità di intervento che sembrano potenzialmente fertili e che, per ora, si sono sviluppate solo localmente grazie alla creatività di singoli Csv.

Seguendo quanto fatto finora non presentiamo singoli progetti, ma categorie costruite sulla base di elementi comuni attinenti al target, alle metodologie, agli obiettivi.

Una prima categoria riguarda gli interventi nelle **scuole primarie**: solo il 16% dei Csv opera in queste scuole. Certamente occorre dedicare risorse specifiche e aprire spazi di collaborazioni con le reti di volontariato dedicato (presenti in quasi tutti i territori). La proposta di attività mirate alla promozione di una cultura collaborativa, di solidarietà; l'incontro protetto dal contesto scolastico, ma reale, concreto, con la diversità: possono mettere nei giovanissimi studenti semi di cittadinanza solidale, consapevole, attiva. **Una prevenzione precoce e aspecifica** rispetto a problematiche comportamentali e relazionali può essere molto più efficace di interventi tardivi, quando bocciature, stigma e crollo dell'autostima rendono difficile qualunque tipo di intervento. Gli esempi censiti narrano di una grande creatività dei Csv e dei volontariati locali[8].

La seconda categoria riguarda la tipologia di progetti in cui esperienze di volontariato vengono proposte a **ragazzi soggetti a sanzioni disciplinari** (sospensioni), in un'ottica di giustizia riparativa. Solo 6 Csv dichiarano attività in questa direzione. Prendiamo dalla descrizione di uno di questi progetti:

> *Il progetto nasce per trasformare le occasioni di esclusione in occasioni di apprendimento e di cittadinanza attiva, attraverso nuove strategie educative. Non viene mai presentato come una punizione, ma come una occasione di formazione in cui gli studenti possono: conoscere un diverso stile di vita, vivere in prima persona i valori della gratuità, della disponibilità e della solidarietà, dimostrare le proprie capacità.*

8 Questo ragionamento può essere esteso per buona parte anche alle scuole secondarie di primo livello, coinvolte dal 20% dei progetti.

Naturalmente sono progetti complessi, in cui i Csv investono risorse di tempo e impegno considerevoli (e solo 2 su 6 dichiarano "nessun problema"), ma può essere un campo interessante di sviluppo e di forte alleanza con il sistema scolastico.

La terza categoria, abbastanza simile alla precedente, riguarda quei progetti mirati alla **prevenzione del disagio scolastico**, alla **dispersione** e agli **abbandoni**. Anche questa tipologia è poco frequentata: 7 sono i Csv che l'hanno scelta. Le attività sono molto diverse fra loro, rispecchiando l'eterogeneità generale dei progetti. Quello che li unisce è l'attenzione a un target specifico di ragazzi a rischio di insuccesso o dispersione (anche se questa attenzione e le conseguenti azioni valutative necessarie per verificare l'efficacia sono esplicitate con chiarezza solo in 2 dei 7 casi). I temi del *mobbing* e del *cyberbullismo* sono oggetto di 2 casi. Ben 5 casi su 7 dichiarano "nessun problema". Un caso presenta un progetto proposto e finanziato al Csv su un bando dell'impresa sociale "Con i bambini" finalizzato alla lotta alla dispersione scolastica. Al di là della numerosità dei progetti censiti, ci sembra che il sistema dei Csv debba porsi la seguente domanda: *la partecipazione degli studenti ad attività di volontariato produce ricadute positive sulla loro integrazione e successo scolastico?* E percorrere strade valutative sperimentali per rispondervi.

La quarta categoria riguarda l'ex **alternanza scuola-lavoro**. Negli scorsi anni l'espansione di questo strumento formativo ha prodotto uno sviluppo in due direzioni:

- l'ospitalità di ragazzi in alternanza presso enti di terzo settore, facilitati dai Csv (che in qualche caso agiscono in prima persona da soggetto ospitante);
- la realizzazione di imprese formative simulate in forma associativa, facilitate dall'accordo CSVnet-Confao (v. par. 4.1), che permette l'utilizzo della piattaforma dedicata.

31 sono i progetti di questa tipologia: 9 dichiarano "nessun problema", meno del 30%, una percentuale piuttosto ridotta che dimostra anche in questo caso un livello di sperimentazione ancora iniziale. La co-progettazione dei percorsi, la presentazione delle opportunità, anche attraverso un catalogo, la formazione alle associazioni per un'accoglienza consapevole, la facilitazione delle incombenze burocratiche, la partecipazione alla valutazione dei percorsi individuali e all'attestazione delle competenze, l'affiancamento nella lettura del territorio e l'aiuto nella costituzione delle associazioni simulate sono le principali attività svolte dai Csv in questi percorsi. Una ripresa dello sviluppo di questo strumento formativo, con la correzione di alcune storture che ne hanno minato la reputazione presso fasce consistenti di studenti, potrebbe consentire di avere a disposizione un contenitore ampio e riconosciuto per proposte di percorsi di volontariato, individuali e di classi intere, coinvolgendo numeri consistenti di studenti.

Fra i progetti innovativi vale la pena di ricordare quelli che stanno sperimentando metodologie di rilevazione e attestazione delle **competenze trasversali** acquisite nei percorsi di volontariato, anche nell'ambito di progettazioni europee e quindi in collegamento con enti di altri Paesi.

L'ultima segnalazione non riguarda una categoria di progetti specifica, ma quei progetti che hanno messo in campo un sistema di **monitoraggio della prosecuzione delle attività di volontariato**, al termine di un'esperienza presso un ente di terzo settore. Approfondire, sperimentare, diffondere queste modalità appare decisivo in ottica valutativa.

Capitolo 10

Considerazioni (non) conclusive

10.1 Le risposte aperte

L'attenzione e la completezza con cui sono state compilate, per la stragrande maggioranza, le risposte alle domande aperte (non obbligatorie) dà una precisa idea della consapevolezza dei Csv dell'importanza di comunicare quello che si fa con la massima chiarezza. Vi si può leggere anche la consapevolezza che l'appartenenza a un sistema nazionale può avere ricadute positive cruciali sui sistemi locali del volontariato e sui Csv stessi.

Il quadro complessivo che emerge è molto ricco e articolato: dalla tranquilla certezza dell'utilità di una semina di valori in campi e pascoli aperti a vette ardite di progetti complessi che hanno l'ambizione di proporre metodologie innovative; tutte accomunate da un'idea di educazione che passa dall'incontro, dalla collaborazione, dalla **"pretesa" che esperienze di volontariato possano cambiare lo sguardo dei ragazzi** nei confronti della propria esperienza nella scuola e di conseguenza comportamenti e disposizione nei confronti dei compagni, degli insegnanti, dello studio.

Il confronto e il pensiero collettivo sono le strade per rendere fertili e generative le differenti esperienze, competenze, capacità che il volontariato e i Csv sono riusciti a sviluppare in questi anni, in un dialogo permanente e fecondo con gli insegnanti e tutto il mondo della scuola.

10.2 Alcune parole chiave

Abbiamo analizzato i questionari rilevando più volte l'eterogeneità che emerge: progetti modesti, medi, complessi; tipologie di intervento diverse; diversi ordini di scuole; target generali o specifici; coinvolgimento di reti, di enti pubblici, di privati; attenzione alle famiglie, ai docenti, al personale non docente.

Abbiamo però cercato anche qualche elemento comune, che desse il senso di una direzione condivisa. Il termine **esperienza** ci sembra una parola chiave. Tanti progetti, anche partendo con la semplice presentazione in classe di associazioni, prevedono poi la possibilità di un'esperienza reale, personale, sul campo, nella convinzione condivisa che non c'è migliore strumento di promozione del volontariato che provare a farlo!

La seconda parola è **incontro**. Può avvenire in diverse situazioni e contesti, ma è in una relazione significativa che si accende un'attenzione particolare e nuova, soprattutto nei ragazzi che hanno maggiore difficoltà a trovare senso nella loro esperienza scolastica. Che sia la testimonianza in classe di un volontario che ha scavato nelle macerie di un terremoto, la possibilità di parlare e confrontarsi con un ragazzo o una ragazza della loro età con una grave disabilità motoria, o con ragazzi stranieri poco più grandi con storie di viaggi difficili, ragazzi che ai "nostri" più discoli dicono "ma come, voi che avete tutte queste possibilità non ne approfittate?", o l'incontro con adulti educatori capaci di trasmettere i valori della cooperazione, della condivisione... in questi incontri si può ricominciare a ritrovare il senso della propria esperienza di vita scolastica.

Il terzo termine è **rete**. Un po' troppo di moda, forse, ma molte delle esperienze censite propongono forme di azione collaborativa, insieme. Associazioni insieme fra di loro e con la scuola; genitori insieme a volontari e insegnanti; ragazzi insieme

ad altri ragazzi e ad adulti volontari ecc. In un mondo sempre più orientato da una cultura competitiva, prestazionale, cui purtroppo spesso non sfugge il mondo della scuola, il volontariato sa proporre spazi più quieti, in cui le relazioni contano più delle prestazioni, in cui quello che si consegue lo si consegue proprio perché lo si fa insieme e in cui chi è più bravo aiuta il meno bravo, spazi in cui quello considerato "un po' indietro" può rivelare capacità inattese, utili alla crescita della comunità.

Il quarto e ultimo termine è **cittadinanza attiva**. Se la frequenza del termine *solidarietà* nei questionari era attesa, in quanto principale valore trasmesso dal volontariato, la simile ricorrenza di "cittadinanza attiva" (e la frequente citazione della Costituzione) indicano la volontà e l'intenzione del volontariato di allearsi con l'istituzione scolastica in un'idea di educazione che costruisce cittadini attivi, guidati dai valori della solidarietà e della condivisione, nella consapevolezza dell'interdipendenza.

10.3 Dare visibilità all'impatto

La riforma affida al sistema dei Csv un compito complesso: all'art. 63 comma 2 il Codice del terzo settore afferma infatti che i servizi di promozione, orientamento e animazione territoriale dei Csv sono *"finalizzati a dare visibilità ai valori del volontariato e all'impatto sociale dell'azione volontaria nella comunità locale, a promuovere la crescita della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva in particolare tra i giovani e nelle scuole"*.

Riteniamo il presente censimento una prima risposta a questo incarico. La presentazione dell'insieme degli interventi sviluppati in collaborazione con il volontariato e le scuole rende un quadro ampio, ricco e articolato. I numeri delle persone e degli enti coinvolti ci dicono che oltre 118.000 studenti di oltre 1.700 scuole sono coinvolti ogni anno dai Csv italiani in proposte di incontro con il volontariato.

Se definiamo l'impatto di un intervento di sistema come *"un insieme di cambiamenti significativi e permanenti nel sistema, attribuibili con certezza all'intervento"* vediamo che una vera e propria misurazione dell'impatto di questo insieme di progetti, interventi e attività è ancora lontana. Quello che però siamo oggi in grado di restituire

come sistema è uno sguardo di insieme sulle attività svolte (che è il "dare visibilità" richiesto dal Codice).

Come abbiamo visto, le attività di valutazione, di accompagnamento dei giovani nel loro percorso successivo ai nostri progetti, di rilevazione e valorizzazione delle competenze acquisite, nella maggior parte dei casi sono ancora in una fase di sperimentazione.

Gli obiettivi di incremento delle conoscenze su tematiche, la maggiore sensibilità rispetto ai problemi sociali, la capacità di orientarsi nei sistemi di risposta pubblici e privati, l'acquisizione di competenze trasversali, sono tutti obiettivi spesso citati nei progetti. Costruire semplici dispositivi mirati a valutare i risultati, superando le sole rilevazioni di gradimento, può rivelarsi un valido strumento anche per migliorare la propria capacità progettuale.

Il passaggio **dalla capacità di raccontare le attività a quella di descrivere i risultati prodotti** è un passaggio cruciale che tutto il mondo del terzo settore è chiamato a fare. I Csv devono riuscire a porsi, in questo percorso, come esempio e guida per il volontariato, sviluppando competenze specifiche e prassi di lavoro conseguenti.

Alcune elaborazioni teoriche recenti, e in particolare la proposta pedagogica del *service learning*, possono dare utili indicazioni e costituire un orizzonte teorico: una reale *Teoria del cambiamento,* nella prospettiva di costruire strumenti e modelli di valutazione dell'efficacia educativa delle esperienze di volontariato proposte dai Csv e dalle associazioni in collaborazione con le scuole.

Appendice

Elenco dei progetti censiti

ABRUZZO

CSV CHIETI
- Scuola di volontariato

CSV L'AQUILA
- Sull'onda di anywave – Scuola e volontariato
- Rise up! – Whats app in L'Aquila
- Sull'onda di anywave – Servizio civile universale e mobilità europea

CSV PESCARA
- Io, tu... volontari!

CSV TERAMO
- Il grande spettacolo del cielo

BASILICATA

CSV BASILICATA
- Non per profitto ma per lavoro

CALABRIA

CSV CATANZARO
- Scuola e volontariato

CSV COSENZA
- Volontario anch'io

CSV CROTONE
- Volontari, giovani e scuole

CSV REGGIO CALABRIA
- Scatti di Valore
- VolontariArte
- Arrivare prima – Percorsi di prevenzione delle criticità giovanili

CSV VIBO VALENTIA
- Scuola e volontariato

CAMPANIA

CSV AVELLINO
- Il volontariato a scuola!

CSV BENEVENTO
– Il mantello condiviso. Parole e azioni di solidarietà

CSV CASERTA
– Nuovi volontari crescono

CSV NAPOLI
– Scuola e volontariato (Articolo – Video 1 – Video 2)

CSV SALERNO
– Volontariato e giovani

EMILIA ROMAGNA

CSV BOLOGNA
– Sayes – Stage di volontariato
– Percorsi di alternanza scuola-lavoro
– Percorsi individualizzati per studenti a rischio dispersione scolastica: il volontariato come palestra di vita

CSV FERRARA
– Il volontariato, un'alternativa alla sospensione (Articolo 1 – Articolo 2)
– Youth4change (Video – Articolo)

CSV FORLÌ-CESENA
– Alternanza scuola-lavoro

CSV MODENA
– Caccia ai tesori
– Battista, cavaliere altruista (Articolo)
– Piccoli mediatori crescono (Articolo)
– Poldina (Video 1 – Video 2)
– Percorsi per le competenze trasversali per l'orientamento (ex alternanza scuola-lavoro)
– Cantieri giovani – Esercizi di partecipazione e volontariato (Articolo 1 – Articolo 2 – Articolo 3)
– Cantieri giovani – Esercizi di partecipazione e volontariato/Protezione civile
– Cantieri giovani – Esercizi di partecipazione e volontariato/Officine della solidarietà

CSV PARMA
– Campi di volontariato
– Laboratorio intensivo di progettazione sociale (Lips)
– Costruttori di ponti
– La solidarietà fra le pagine dell'atlante
– Gemellaggi e tirocini

CSV PIACENZA
– Giovani e volontariato in 3D
– Convenzione Svep – Liceo Gioia

CSV RAVENNA
– ER – School of Food

CSV REGGIO EMILIA
– Emporio Dora nelle scuole
– Realizzazione video emporio Dora
– All inclusive sport (Sito)

CSV RIMINI
- Open day della Casa del volontariato – celebrazione Giornata internazionale del volontariato
- Cartoni animati di solidarietà (Video)
- Catalogo delle proposte per le scuole 2018-2019 – Promozione del volontariato giovanile e cittadinanza attiva (Sito)
- Volontariato I care
- Alternanza scuola-lavoro nel Terzo settore
- We make

FRIULI VENEZIA GIULIA

CSV FRIULI VENEZIA GIULIA
- Giovani & volontariato – Open door

LAZIO

CSV LAZIO
- Programma scuola e volontariato

LIGURIA

CSV GENOVA
- Incontriamo la disabilità: interventi di sensibilizzazione con gli studenti delle scuole superiori
- Cittadinanza e costituzione: la via del volontariato
- Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento
- Le narrazioni (Gli alfabeti del volontariato)

CSV IMPERIA
- Liberi di scegliere
- Africa: ricchezze, bellezze e migrazioni

CSV LA SPEZIA
- Scuola e volontariato

CSV SAVONA
- Tutti per lo sport
- Re-thinking

LOMBARDIA

CSV BERGAMO
- Volontariato e cittadinanza
- Percorsi alternativi alle sanzioni disciplinari
- A scuola di volontariato
- Educazione alla cittadinanza e laboratori di volontariato – Ranica
- Laboratori di volontariato – Bonate Sotto
- Percorsi di volontariato a Mapello
- Insieme per fare più bene per tutti. Percorso alla scoperta del volontariato
- Volontaria-mente. Il progetto di cuore e di mente!

- Stage di solidarietà
- TpLove, 2039: immagina il tuo viaggio
- Giustizia, persona, società

CSV BRESCIA

- Concorso "La solidarietà che abita a scuola" – Edizione 2018 (Articolo)
- Giornata del volontariato – Scegli il tuo
- Volontariato, lo straordinario di ogni giorno
- Volontariamente in rete

CSV COMO VARESE (INSUBRIA)

- I giovani e la strada
- Gemini
- Volontariato, formazione e lavoro in EU
- Rosso Sorriso – Percorso di educazione e sensibilizzazione alla solidarietà e al dono

CSV CREMONA, LODI, MANTOVA, PAVIA (LOMBARDIA SUD)

- Mille scuole aperte per una società aperta – Saltamuri
- Supporto formativo sul Terzo settore in un contesto di alternanza scuola-lavoro in un liceo delle scienze umane
- Adelaide protagonista del fair play (Sito)
- Cittadinanza e Costituzione
- Giornata internazionale del volontariato
- Giovani tra quotidiano e progettualità
- La ricchezza delle diversità
- Social Day
- Tu se' lo mio maestro
- Incontro di presentazione e testimonianza di esperienze di Servizio civile nazionale e Servizio volontario europeo, con studenti di un istituto tecnico industriale e di un liceo delle scienze applicate
- GPS – Un navigatore per la giustizia
- Testimonianze di volontariato
- Monte ore Liceo S. Anguissola
- Alternanza scuola-lavoro nel Terzo settore
- Promozione Servizio civile nazionale e Servizio volontario europeo in istituto professionale
- Cittadinanza e Costituzione. Diritti umani: alcuni se ne prendono cura
- La mia vita in te
- Formazione sulla progettazione nell'alternanza scuola-lavoro
- Human library
- Scuola di legalità
- Fair play every day a scuola

CSV MILANO

- Incontri di sensibilizzazione al volontariato e alla cittadinanza attiva con dibattito interattivo e presentazione attività di associazioni selezionate

CSV MONZA LECCO SONDRIO

- Mille storie
- Alternanza scuola-lavoro con Unione ciechi e ipovedenti Monza e Brianza
- Progetto di alternanza
- PON Alternanza
- Ricibo (Articolo)
- Sow well

- Cittadinanza attiva, competenze e opportunità
- Parco Dho bene comune
- Ambasciatori del sorriso
- Dall'esperienza individuale alla rappresentazione sociale: esperienze e contributi di studenti in alternanza scuola-lavoro
- Dall'esperienza individuale alla contestualizzazione sociale: incontro di contestualizzazione e approfondimento esperienza in Ets
- La città che c'è
- Orienteering: in movimento per il proprio futuro
- ConTatto: trame riparative nella comunità
- Innominate vie: ascoltare il dolore, schiodare il rancore, riparare i legami

MARCHE

CSV MARCHE

- "Mr. Cittadino" per la promozione del volontariato nelle scuole primarie e secondarie di primo grado
- "Volontaria...mente" per la promozione del volontariato nelle scuole secondarie di secondo grado
- Edu touch
- Empowering you

MOLISE

CSV MOLISE

- Alternanza scuola-volontariato (teoria e pratica del volontariato proposte agli studenti degli istituti superiori)

PIEMONTE

CSV ASTI ALESSANDRIA

- Progetto di promozione Sal-in-scena
- Progetto di sensibilizzazione "Migrazioni e intercultura"
- Incontri presso il Csv di informazione sul senso di fare volontariato
- Sensibilizzazione su tematiche relative alla tutela degli animali presso le scuole
- Informi@moci: iniziativa di prevenzione sul cyberbullismo

CSV CUNEO

- Percorsi alternativi alle sanzioni disciplinari

CSV TORINO

- Scuola e volontariato

CSV VERCELLI BIELLA

- Scuola e volontariato
- Percorsi alternativi alle sanzioni disciplinari

PUGLIA

CSV BARI

- Promozione dei volontariato tra i giovani

CSV BRINDISI
- Scuola e solidarietà

CSV FOGGIA
- Promozione del volontariato
- La strada

CSV LECCE
- Le carte del volontariato
- La favola di Poldina
- La biblioteca vivente (Articolo)

CSV TARANTO
- Giovani in volo (Video)
- Con il volontariato a scuola di cittadinanza (Articolo – Video)
- Ragazzi in gamba

SARDEGNA

CSV SARDEGNA
- Legalità e memoria
- Educazione alla legalità
- L'orto terapeutico
- Giovani globali e solidali
- Strade facendo
- Cittadini, legalità, solidarietà
- Volontari al lavoro
- Progetto scuola e volontariato
- Gesti di solidarietà
- Insieme per migliorare
- Le vie del pane
- Giovani e solidarietà
- Progetto legalità
- Eleos
- L'arte per il sociale
- A scuola di volontariato
- Diversamente insieme
- Conoscere, prevenire, donare
- La ruota del mondo: immigrazione nella solidarietà
- Semi di luce
- Un sorriso in più
- Solidarietà tra i giovani
- Emanuela Loi
- Solo le montagne non si incontrano mai
- Mi ricordo, sì... mi ricordo

SICILIA

CSV CATANIA
- Giovani e volontariato
- Cyberbullismo e adescamento in rete
- A scuola di legalità

CSV MESSINA
- Volontariato – apprendimento – lavoro – Progetto di alternanza scuola-lavoro
- Concorso "Il libro siamo noi"

CSV PALERMO
- Passaporto del volontariato – 8ª edizione
- L'orto a scuola
- Esperienze di volontariato
- Esperienze di volontariato – Laboratori formativi
- Festa dei patti
- Laboratorio per il recupero ambientale e di antichi metodi di coltivazione
- Volontariato e immigrazione – "...Oltre la sabbia e il mare..."
- ValorizziAmo il territorio. Una rete solidale ad Altavilla
- San Martino a Palazzo Adriano
- XIV concorso nazionale "Tricolore vivo" "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il propri pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione..." (Art. 21 della Carta Costituzionale)
- Conoscersi: noi giovani siamo bene comune
- Un'immagine per la parola di Dio (Mostra fotografica – concorso)

COORDINAMENTO SICILIA
- Giovani, volontariato e comunità generative: crea, condividi, ri-genera

---

TOSCANA

CSV TOSCANA
- Young energy

TRENTINO

CSV TRENTINO
- Scuola e volontariato – Supereroi reali
- Scuola e volontariato
- Social day (Articolo – Video)

UMBRIA

CSV UMBRIA
- Presidio del volontariato
- Presidii del volontariato
- Catalogo scuola e volontariato
- New generation community – Percorso di progettazione partecipata

---

VALLE D'AOSTA

CSV VALLE D'AOSTA
- Caccia al tesoro della solidarietà (Donoday scuole)
- Cittadini in erba
- Stage estivo di volontariato
- Alternanza scuola-lavoro

VENETO

CSV BELLUNO
- Sportello “Scuola & volontariato”
- Scuola in provincia di Belluno

CSV PADOVA
- Sì possiamo cambiare (Articolo)
- Una giornata particolare
- Alternanza scuola lavoro

CSV ROVIGO
- Giovani, scuola & volontariato

CSV TREVISO
- Voci di fuori, voci di dentro
- Cosa farò da grande
- Da vicino nessuno è normale
- Il portavalori
- Pane e tulipani
- Introduzione al volontariato

CSV VENEZIA
- Lettura animata per l’infanzia: una competenza base per futuri educatori ed educatrici
- Storytelling in contesti educativi: una competenza base per futuri educatori ed educatrici
- L’Off-Schulwerk: educazione elementare alla musica e alla danza
- Un dono e un compito per crescere insieme

CSV VERONA
- Volo tra i banchi

CSV VICENZA
- Incontri formativi/informativi sul Corpo europeo di solidarietà e sulle altre opportunità di volontariato all’estero finanziate dall’Unione Europea
- Fotogrammi di legalità
- Terra, tecnologia e turismo... Senza frontiere per i giovani
- Cittadini per un mondo nuovo
- Sprigionare legalità
- Alternanza scuola-lavoro

Scheda di rilevazione

QUESTIONARIO PER IL CENSIMENTO SU CSV E SCUOLA 2018-2019[9]

1. CSV

Referente del progetto
Cognome _____
Nome _____
Telefono _____
E-mail _____
Ruolo _____

7. Titolo del progetto _____
[N.B. Se il progetto non ha un titolo descriverne sinteticamente il contenuto]

8. Il progetto è stato avviato la prima volta nell'anno scolastico _____

Soggetti coinvolti nel progetto nell'anno scolastico in corso *(possibile risposta multipla)*

9. Scuole
Primaria n. ____
Studenti coinvolti n. ____
Docenti coinvolti n. ____

Secondaria inferiore n. ____
Studenti coinvolti n. ____
Docenti coinvolti n. ____

Secondaria superiore n. ____
Studenti coinvolti n. ____
Docenti coinvolti n. ____

10. Enti di terzo settore *(possibile risposta multipla)*
Odv n. ____
Aps n. ____
Altri enti del terzo settore n. ____

[9] Si richiedeva di compilare una scheda per ogni progetto svolto nell'anno scolastico indicato.

11. Altri soggetti *(possibile risposta multipla)*
- Ufficio scolastico regionale
- Comune
- Regione
- Asl
- Imprese
- Associazioni educative (es.: oratori, Azione cattolica, Agesci, Arciragazzi ecc.)
  - Specificare quali _____
- Altro (specificare) _____

12. Tipologia del progetto *(possibile risposta multipla)*
- Promozione generica del volontariato tra i giovani
- Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (ex Alternanza scuola-lavoro) in enti del terzo settore o tramite Impresa formativa simulata
- Volontariato come "pena alternativa" alle sanzioni scolastiche (sospensioni)
- Contrasto al disagio scolastico (dispersione, insuccessi ecc.)
- Diffusione di conoscenze su tematiche specifiche *(se spuntata questa opzione si apre la domanda successiva)*

13. Tematiche affrontate *(possibile risposta multipla)*
- Ecologia e sostenibilità ambientale
- Tutela dei beni culturali
- Legalità, lotta alle mafie
- Gioco d'azzardo compulsivo
- Abuso di sostanze stupefacenti e/o alcol
- Disturbi alimentari
- Bullismo
- Giustizia riparativa e gestione dei conflitti
- Interculturalità e integrazione migranti
- Disabilità
- Educazione finanziaria
- Disuguaglianze di genere
- Welfare di comunità e welfare generativo
- Vulnerabilità e povertà
- Occupabilità giovanile nel terzo settore
- Altro_____

Attività svolte con il progetto

14. All'interno della classe *(possibile risposta multipla)*
- Presentazioni
- Lezioni
- Testimonianze
- Laboratori
- Altro (specificare) _____

15. All'interno della scuola (tra classi) *(possibile risposta multipla)*
- Volontariato per aiuto ai ragazzi delle classi inferiori
- Volontariato per aiuto ai ragazzi con disabilità
- Volontariato per aiuto linguistico ai ragazzi di origine immigrata
- Gestione di "Imprese formative simulate" (per Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento ex-Alternanza scuola-lavoro)
- Altro (specificare) _____

16. Sul campo *(possibile risposta multipla)*
- Interventi di pulizia/riqualificazione spazi pubblici
- Campus/seminari residenziali
- Visite/momenti di conoscenza del volontariato locale
- Visite/momenti di approfondimento presso il Csv
- Altro (specificare) _____

17. In enti del terzo settore *(possibile risposta multipla)*
- Stage
  - Specificare durata _____
- Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (ex alternanza scuola-lavoro)
- Partecipazione ad eventi
- Collaborazione per progetti/iniziative specifiche
- Altro _____

18. Ruolo del Csv nel progetto *(possibile risposta singola)*
- Promotore/coordinatore
- Partner
  - Indicare il soggetto capofila _____
- Partecipante alla rete promotrice
  - Indicare gli altri soggetti della rete _____

21. Principali funzioni del Csv nel progetto *(possibile risposta multipla)*
- Facilitatore del rapporto tra scuole e Ets
- Supporto agli enti partecipanti al progetto (tecnico, comunicativo ecc.)
- Contributo economico al progetto
- Altro _____

22. Descrizione del progetto
In max 3.000 battute spiegare le caratteristiche del progetto oltre le informazioni già fornite.

23. Punti di forza/elementi innovativi del progetto
Indicare su quali elementi si basa il successo dell'iniziativa.

24. Problemi riscontrati nello svolgimento del progetto *(possibile risposta multipla)*
- Scarso coinvolgimento (o ostilità) da parte dei dirigenti scolastici
- Scarso coinvolgimento del corpo docente direttamente interessato
- Scarso coinvolgimento degli alunni
- Scarso coinvolgimento delle associazioni educative
- Altro (specificare) _____

25. Descrivere più in dettaglio i problemi riscontrati e, se possibile, le cause

26. Indicare (se previsto) con quali modalità i ragazzi sono accompagnati in percorsi di elaborazione e costruzione di senso (dall'esperienza individuale al valore sociale)

27. Indicare (se previsto) con quali modalità viene seguita l'eventuale prosecuzione di attività di volontariato da parte dei ragazzi

28. Indicare (se previsto) in che modo vengono valutate e/o certificate le competenze trasversali acquisite nei percorsi attivati per i giovani

29. Link a materiali del progetto

Stampato nel mese di novembre 2019
da PressUP srl (Viterbo)